



REGIONE VENETO
PROVINCIA DI TREVISO
COMUNE DI BREDÀ DI PIAVE

ELABORATO
V.INC.A

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Art. 15 LR n.11/2004

Valutazione di Incidenza Ambientale

REGIONE VENETO

Direzione Urbanistica e Paesaggio

PROVINCIA DI TREVISO

Urbanistica, Pianificazione territoriale e SITI

COMUNE DI BREDÀ DI PIAVE

Sindaco

Moreno Rossetto

Segretario Comunale

Dott. Stefano Dal Cin

Responsabile U.O Urbanistica

Arch. Lorenzo Barbon

ORDINE degli ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI della provincia di TREVISO sezione A Pianificazione territoriale PIANIFICATORE TERRITORIALE
SARA MALGARETTO n° 2235

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE A
PIANIFICATORE TERRITORIALE
GIANLUCA MALASPINA n° 3260

ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Miotello Michele
Sezione A
n° 3448
PIANIFICATORE TERRITORIALE

ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di Udine
ramo gianluca
albo sez. A/b - numero 1730
pianificatore

PROGETTAZIONE

"MRM PLUS"

Dott.ssa Urb. Sara Malgaretto

Dott. Pian. Gianluca Ramo

Dott. Urb. Gianluca Malaspina

Dott. Pian. Michele Miotello

ANALISI SPECIALISTICHE

Dott. Maurizio Leoni Agronomo

Adastra Engineering Srl

Dott. Paolo Sivieri Geologo

AGOSTO 2021

ADOZIONE
DCC n.65 del 19/12/2019
APPROVAZIONE
Conferenza di Servizi 28/06/2021
D.G.P. n.92 06/07/2021
(BUR n.98 del 23/07/2021)



Comune di Breda di Piave (TV)
Piano di Assetto del Territorio (PAT)
SCREENING - VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

RTP "MRM PLUS"

Malgaretto | Ramo | Malaspina | Miotello | Progetto Decibel Srl



PREMESSA	3
0.1. La Rete Natura 2000.....	5
0.2. La Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli	5
0.2.1. La realizzazione della Rete Natura 2000	5
0.2.1.1. L’inventario delle aree.....	5
0.2.1.2. La gestione delle aree.....	7
0.2.2. La Valutazione di Incidenza nella Regione Veneto.....	7
0.2.2.1. La Deliberazione della Giunta Regionale 1400/2017	7
FASE 1. NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	9
FASE 2. DESCRIZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) DEL COMUNE DI BREDA DI PIAVE	9
2.1. Descrizione del Piano	9
2.1.1. Obiettivi e strategie.....	9
2.1.2. Azioni.....	11
2.1.3. Normativa.....	14
2.1.4. Periodo di efficacia o validità.....	17
2.1.5. Aree in cui si applicano le previsioni	17
2.1.6. Precauzioni assunte.....	23
2.1.7. Formato vettoriale delle aree in cui si applicano le determinazioni del Piano.....	26
2.2.2. Possibili variazioni indotte	29
2.2.3. Programma monitoraggio	30
2.2.4. Formato vettoriale dei fattori riconosciuti	30
2.3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi	31
2.3.1. Area oggetto di analisi.....	31
2.3.2. Formato vettoriale dei limiti spaziali e temporali dell’analisi.....	34
2.4. Identificazione di tutti i Piani che possono interagire congiuntamente	34
2.4.1. Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Piave	35
2.4.2. Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino regionale del Sile e della	35
2.4.3. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	35
2.4.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	36
2.4.5. Piano d’Area “Medio Corso del Piave”	36
2.4.6. Piano Regolatore Generale (PRG) vigente.....	37



2.4.7. Il Programma IBA (Important Bird Areas)	37
2.4.8. Il Piano di Gestione (PdG) della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 “Grave del Piave”	38
FASE 3. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	40
3.1. Identificazione degli elementi dei siti della Rete Natura 2000 interessati	40
3.1.1. Superficie, rappresentatività e grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario	41
3.1.2. Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, ecotipi, pool genici, classi di età, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario	48
3.1.3. Ruolo e coerenza degli habitat e specie individuati nell’area di analisi rispetto ai siti	51
3.1.4. Formato vettoriale dei rilievi	51
3.2. Indicazioni e vincoli derivanti da normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione	51
3.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	52
3.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie interessati	54
FASE 4. SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	57
4.2. Valutazione della significatività degli effetti	58
4.5. Dichiarazione firmata del professionista	64



PREMESSA

La documentazione è stata realizzata ai sensi della normativa vigente ed in particolare di quanto deliberato dalla Regione del Veneto con DGR n. 1400 del 2017, in attuazione Direttiva “habitat” 92/43/CEE, del D.P.R. 357/1997 e secondo quanto indicato nel documento “La Gestione dei Siti della Rete Natura 2002 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva habitat 92/43/CEE”.

La Direttiva Habitat stabilisce all'Art. 2 gli obiettivi che hanno portato alla definizione a livello europeo dei Siti di Natura 2000, ovvero:

- Lo scopo della direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato;
- Le misure adottate a norma dalla Direttiva Habitat sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;
- Le misure adottate a norma della direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Sempre in riferimento alla Direttiva Habitat 92/43/CEE gli stati membri si occupano di:

- Stabilire le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti;
- Adottare le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva;
- Calcolare mediante opportuna valutazione se un piano o progetto può avere incidenze significative su un Sito di Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Conseguentemente a quanto stabilito dalla normativa vigente, in primis dalla citata Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Valutazione di Incidenza ambientale ha lo scopo di valutare in modo approfondito e completo gli effetti potenziali e le eventuali incidenze negative che il progetto può mettere in atto in riferimento al sito tutelato.



Ai fini della valutazione è importante evidenziare il concetto di "stato di conservazione soddisfacente degli habitat", poiché come stabilito dalla Direttiva Habitat "la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità conformemente all'articolo 130 R del trattato" e che "per assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno Stato di conservazione soddisfacente, occorre designare zone speciali di conservazione per realizzare una rete ecologica europea coerente secondo uno scadenziario definito", è utile riportare quanto stabilito dall'art. 1 della Direttiva, ovvero:

- Lo Stato di conservazione di un habitat naturale è l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2 della Direttiva;
- Lo stato di conservazione di un habitat naturale è considerato soddisfacente quando:
 - la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
 - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi del punto successivo.
- Lo stato di conservazione è considerato soddisfacente quando:
 - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
 - esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.



0.1. La Rete Natura 2000

Natura 2000 è un sistema di aree naturali e seminaturali di grande valore naturalistico che si sta costituendo in Europa in base alla Direttiva “Habitat” 92/43/CEE “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” allo scopo di favorire la salvaguardia della biodiversità nel territorio nei paesi membri dell’Unione Europea.

La sua realizzazione richiede un inventario degli habitat del territorio dell’Unione Europea che rischiano di scomparire, unitamente all’adozione di appropriate misure di protezione da parte dei governi.

Poiché in Europa le aree veramente selvagge sono limitate a ridottissime superfici, vengono considerati, in questo inventario, anche gli ambienti seminaturali (tra cui, in modo prevalente, le aree agricole), dove la secolare presenza dell’uomo ha saputo mantenere forme di equilibrio tra le sue attività e l’ambiente naturale.

0.2. La Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli

Nel quadro delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità sono vigenti due testi fondamentali: la Direttiva “Uccelli” (79/409/CEE) e la direttiva “Habitat” (92/43/CEE)

La Direttiva Habitat, recepita in Italia nel 1997 attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, ha il merito di aver fatto chiarezza sugli obiettivi specifici della tutela ambientale e sulle modalità di attuazione della tutela stessa. Inoltre, ha creato, per la prima volta, un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati membri dell’Unione Europea. Non si è trattato, però, del primo strumento normativo comunitario finalizzato alla conservazione della diversità biologica.

E’ del 1979 un’altra importante direttiva dell’Unione Europea, che rimane in vigore e si integra con la Direttiva Habitat: la cosiddetta Direttiva “Uccelli” (79/409/CEE), concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Anche questa prevede, da una parte, una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e/o minacciate a livello comunitario, dall’altra, l’individuazione, da parte degli stati membri dell’Unione Europea, di aree da destinarsi alla conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In particolare, la Direttiva “Uccelli” ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, specificatamente destinata e focalizzata alla tutela delle specie di uccelli minacciate e dei loro habitat.

Entrambe le direttive prevedono la tutela degli ambienti naturali e seminaturali, nonché delle specie della fauna e della flora insidiate dall’azione antropica.

0.2.1. La realizzazione della Rete Natura 2000

0.2.1.1. L’inventario delle aree



Gli stati membri dell'Unione Europea hanno proposto un elenco di Siti considerati di Importanza Comunitaria (SIC) per la conservazione della natura. Tale elenco è stato trasmesso alla Commissione Europea – Direzione Generale Ambiente.

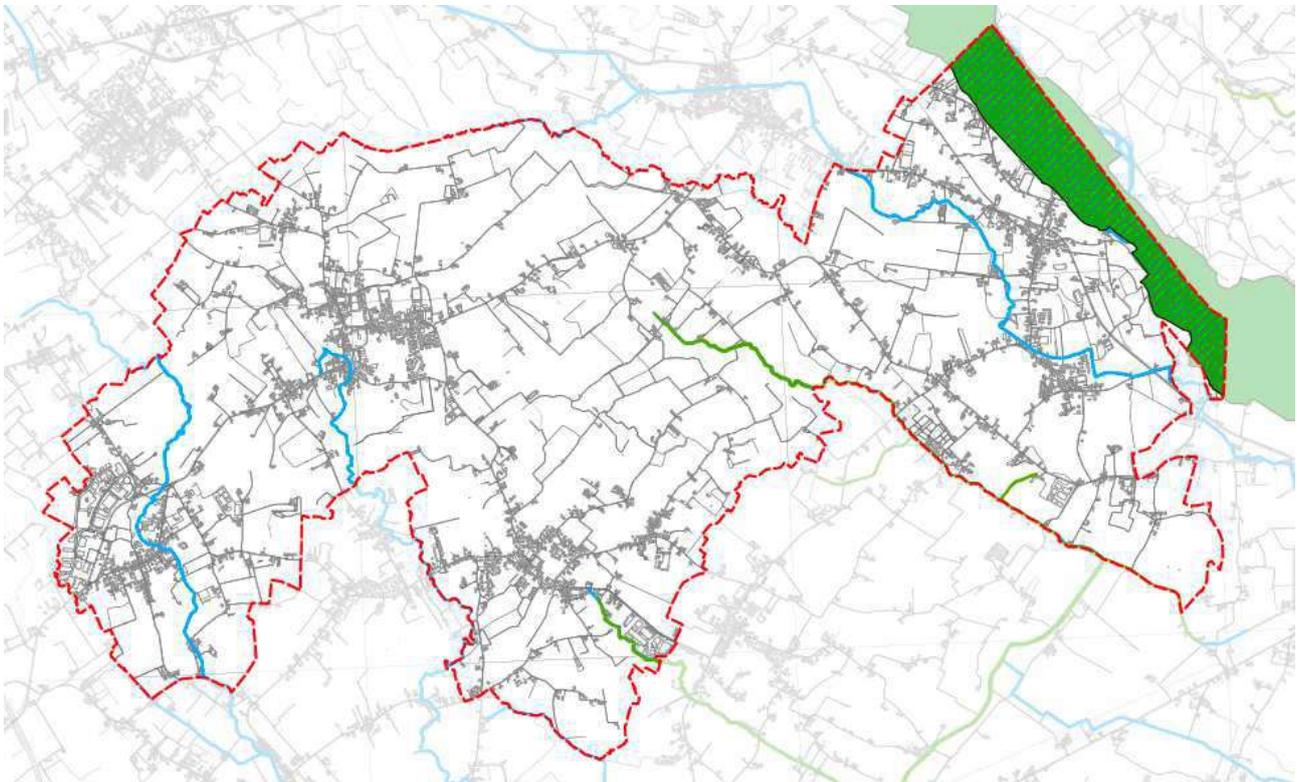
L'Italia ha redatto tale lista nell'ambito del Progetto Bioitaly (dal 1995 al 1997) avviato dal Ministero dell'Ambiente in attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE. La Commissione Europea, attraverso una serie di seminari scientifici, in accordo con gli stati membri, ha proceduto ad una valutazione degli elenchi nazionali e proposto un elenco comunitario dei siti.

Quando un sito viene inserito nell'elenco comunitario, lo stato membro interessato, entro sei anni, deve designarlo come "Zona Speciale di Conservazione", mediante un regolare atto amministrativo, stabilendo le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato selezionato.

Al termine del processo di selezione, la rete Natura 2000 risulterà composta dalle "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC), previste dalla Direttiva "Habitat" e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli".

Le tre aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 presenti nel territorio di Breda di Piave sono:

- Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo- Fosso Negrizia";
- Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio";
- Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave".



Individuazione degli ambiti della Rete Natura 2000 che interessano il Comune di Breda di Piave



0.2.1.2. La gestione delle aree

Ogni stato membro è tenuto ad attivare forme di tutela e di gestione, nonché a redigere piani e progetti di sviluppo sostenibile da realizzare in queste aree.

In Italia la normativa nazionale vigente attribuisce alle Regioni e alle Province autonome, o ai soggetti da esse eventualmente delegati, le competenze in materia di conservazione degli habitat e delle specie presenti sul territorio di competenza, effettuando le ricognizioni e gli studi necessari.

La gestione della Rete Natura 2000 prevede tre azioni:

- il monitoraggio e l'adozione di misure di conservazione. Gli stati membri devono adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e seminaturali, nonché la perturbazione delle specie che li popolano.
- La valutazione di incidenza. Nel caso che nel sito si vogliano realizzare nuove opere, piani o progetti, questi devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale per garantire la compatibilità con la conservazione della natura. Se tale valutazione porta alla conclusione che l'attività prevista non arreca danno, essa potrà essere realizzata dietro autorizzazione della competente autorità nazionale. Se la valutazione determina che il progetto avrà significativo impatto sul sito, in mancanza di alternative, il progetto può essere autorizzato solo se considerato di rilevante interesse pubblico e se vengono poste in essere azioni finalizzate a compensare la perdita di habitat e di specie.
- I Piani di gestione. Il miglior meccanismo per assicurare un buon livello di conservazione dei siti, compatibilmente con il loro sviluppo socio – economico, è quello di realizzare specifici piani di gestione oppure piani integrati, collocati all'interno delle strategie di sviluppo locale.

0.2.2. La Valutazione di Incidenza nella Regione Veneto

0.2.2.1. La Deliberazione della Giunta Regionale 1400/2017

Questa Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto ha ripreso, modificandola in alcune parti, la guida metodologica per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA) introdotta con una DGR del 2002 e successivamente modificata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10 ottobre 2006 e modificata dalla DGR 2299/2014.

Al punto 2 dell'Allegato A, vengono definite le modalità di elaborazione e presentazione dello studio di incidenza, individuando una prima selezione preliminare (screening) ed una eventuale successiva valutazione appropriata.

La Selezione preliminare (Screening) prevede le seguenti fasi procedurali di individuazione e valutazione degli effetti.



Fase 1 – Verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Il proponente verifica se il piano, il progetto o l'intervento è compreso tra quelli esclusi dalla valutazione di incidenza di cui al successivo paragrafo 2.2. Nel caso in cui il piano, il progetto o l'intervento sia escluso il proponente ne darà comunicazione all'Autorità Competente secondo le modalità indicate al paragrafo 2.2. In questa eventualità l'Autorità Competente potrà attivare verifiche a campione sulla veridicità e correttezza delle dichiarazioni.

Fase 2 – Descrizione del piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli effetti

1. Descrizione del piano, progetto o intervento
2. Identificazione e misura degli effetti
3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi
4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Fase 3 - Valutazione della significatività degli effetti

1. Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati
2. Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione
3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei
4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.
 - 4.1. Verifica del grado di conservazione degli habitat
 - 4.2. Verifica del grado di conservazione delle specie

Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.



FASE 1. NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Breda di Piave non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la Valutazione di Incidenza, ai sensi del punto 2.2 dell'Allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1400/2017.

FASE 2. DESCRIZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) DEL COMUNE DI BREDA DI PIAVE

2.1. Descrizione del Piano

2.1.1. Obiettivi e strategie

L'Amministrazione comunale di Breda di Piave si è dotata del proprio primo Piano di Assetto del Territorio (PAT), così come previsto dalla nuova Legge Regionale Urbanistica del Veneto (L.R. n. 11/2004) che ha ridisegnato il sistema di pianificazione del territorio rispetto all'impostazione dalla precedente L.R. n. 61/1985.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), infatti, rappresenta lo strumento innovativo che sostituisce la pianificazione del territorio comunale di tipo verticistico, con un'impronta caratterizzata dalla concertazione e dalla partecipazione dei portatori di interessi rilevanti, delle categorie economiche e produttive, degli enti preposti all'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), degli stessi cittadini.

In osservanza di questo rinnovato disposto di legge regionale, l'Amministrazione comunale ha inteso dotarsi di uno strumento di pianificazione che delinei le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, individuando le specifiche vocazioni, nonché le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed agli indirizzi espressi dalla pianificazione territoriale di livello superiore e dalle esigenze della comunità locale. Di fatto, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) ha come finalità quella di "promuovere e realizzare uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, anche nel rispetto delle risorse naturali."

Tra gli obiettivi territoriali ed urbanistici che caratterizzano il Documento Preliminare (DP) del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Breda di Piave ne emergono alcuni nei confronti dei quali risulta necessario procedere mediante Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.), al fine di accertare l'esistenza o meno di implicazioni sull'equilibrio dei siti Natura 2000 interessati. Nella tabella seguente vengono riportati, in forma sintetizzata, gli obiettivi del Documento Preliminare (DP) che l'amministrazione comunale si è posta per lo sviluppo sostenibile del territorio di Breda di Piave:



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI		
Tema	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
Paesaggio naturale	Gestione dell'assetto idrogeologico	Individuazione e tutela dei caratteri distintivi del reticolo idrografico
		Sensibilizzazione in merito alla vulnerabilità delle risorse idriche
		Interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico
		Incremento della fruizione turistica delle pertinenze fluviali
	Difesa del suolo	Fermare il consumo di suolo
		Individuare e tutelare le valenze geomorfologiche, litologiche ed idrogeologiche
Tutela della biodiversità	Individuazione e disciplina della rete ecologica locale	
	Breda come polmone naturalistico-ambientale della realtà intercomunale di Treviso	
Paesaggio agrario	Valorizzazione e tutela delle zone agricole	Individuazione e disciplina dei caratteri distintivi del paesaggio agrario
		Favorire la complessità degli agrosistemi
		Sensibilizzazione verso pratiche colturali maggiormente compatibili
	Fruizione innovativa degli spazi agricoli	Integrazione della viabilità <u>poderale</u> con la rete dei percorsi ciclopeditoni esistenti
Attuazione di nuove forme di visitazione delle aree agricole		
Paesaggio urbano e insediativo	Riequilibrio del sistema insediativo	Verifica dello stato di attuazione del PRG
		Definizione del margine degli insediamenti
		Recupero e saturazione dell'esistente
		Studio delle tipologie edilizie
		Abaco per il decoro urbano
	Qualificazione energetica degli edifici	
	Maggiore accessibilità all'edilizia residenziale	Favorire il <i>social housing</i>



	Qualificazione delle attività produttive	Delocalizzazione delle attività produttive in zona impropria Incentivazione delle attività agrituristiche
	Incremento dell'offerta di servizi	Razionalizzazione delle aree per la sosta Maggiore offerta di spazi aggregativi per giovani ed anziani Strutture per lo sport ed il tempo libero
Paesaggio culturale	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, culturale ed archeologico	Censimento e tutela degli elementi di interesse storico, architettonico, culturale ed archeologico Inserimento del patrimonio storico in un circuito turistico di scala provinciale/regionale/nazionale Consolidamento dell'identità locale
Paesaggio sociale	Affermazione dell'identità locale	Attivazione di iniziative volte alla formazione di una collettività unita, coesa e solidale Individuazione di spazi aggregativi
Paesaggio infrastrutturale	Miglioramento della rete viaria	Risolvere i nodi critici del traffico
	Incentivazione alla mobilità dolce	Individuazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali Integrazione con le reti provinciale/regionale/nazionale dei percorsi ciclo-pedonali Predisposizione di aree attrezzate di servizio al turismo ciclo-pedonale
Paesaggio europeo	Cooperazione europea	Attivazione di progetti comunitari

2.1.2. Azioni

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Breda di Piave interessa l'intero territorio comunale. La Tavola della Trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio (PAT) individua le azioni di natura strategica, attraverso le quali perseguire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Considerata la natura e la portata delle azioni, nonché la loro collocazione territoriale, la presente Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) è stata sviluppata in relazione alle azioni potenzialmente incidenti e ricadenti in prossimità dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e della Zona di Protezione Speciale (ZPS) presenti nel territorio comunale.

In primo luogo sono state individuate le azioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT) che inducono interventi di trasformazione del territorio e, pertanto, possibili interazioni con i siti della Rete Natura 2000. Non sono state considerate le azioni riguardanti interventi di valorizzazione e tutela delle risorse culturali (percorsi naturalistici, edifici e complessi di valore monumentale testimoniale, con visuali e centri storici) e delle risorse naturalistiche (tutela invariante paesaggistica e naturalistiche, aree agricole pregiate, ambiti naturali di interesse comunale, ambiti di interesse archeologico, corridoi ecologici della Rete Ecologica Locale), in quanto si ritiene siano migliorative e di tutela della qualità ambientale del territorio. Sono state, quindi, considerate le seguenti categorie di intervento:



Azione	Descrizione	Impatti potenziali sulle aree SIC/ZPS
1. Migliorare la rete infrastrutturale stradale	Realizzazione di una circonvallazione esterna alla frazione di Saletto lungo la Strada Provinciale n°57	Si
2. Garantire la tutela del patrimonio idrico superficiale e sotterraneo	Azioni di valorizzazione delle pertinenze del reticolo idrografico superficiale	No
3. Tutelare la biodiversità e i caratteri ambientali del territorio	Individuare i varchi per i corridoi ecologici di scala territoriale, le zone di ammortizzazione e gli ambiti di interesse naturalistico	No
4. Definire obiettivi di qualità paesaggistica	Perseguire la qualità paesaggistica attraverso l'attuazione di interventi di trasformazione territoriale. Disciplina delle modalità d'intervento sugli elementi di pregio presenti sul territorio. Tutela del patrimonio paesaggistico esistente e dei caratteri identitari del territorio	No
5. Garantire la tutela degli edifici di interesse storico e culturale	Salvaguardare e valorizzare gli edifici di interesse storico-culturale attraverso appositi interventi	No
6. Individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata	Recupero e riordino del patrimonio edilizio esistente	Si
7. Individuazione delle aree di urbanizzazione diffusa	Recupero e riordino del patrimonio edilizio esistente	Si
8. Individuazione di nuove aree di espansione urbana	L'espansione urbana potrà avvenire compatibilmente con il consolidamento delle aree urbane esistenti	Si
9. Creazione di una rete di mobilità lenta	La rete di mobilità lenta potrà sfruttare le strade secondarie esistenti e sentieristici sino a raggiungere il fiume Piave	Si
10. Realizzazione di aree di servizio di interesse comune di maggior rilevanza	Fornire alla popolazione nuovi servizi, in relazione anche con la fruizione del fiume Piave come risorsa turistica	Si
11. Individuare le attività produttive site in zona impropria	Favorire il trasferimento delle attività produttive situate in zona impropria	No
12. Impianti di comunicazione elettronica	Individuazione di ambiti preferenziali ove collocare eventuali nuovi impianti di comunicazione elettronica	Si

Delle azioni sopra riportate come potenzialmente incidenti se ne descrive la collocazione

RTP "MRM PLUS"

Malgaretto | Ramo | Malaspina | Miotello | Progetto Decibel Srl



rispetto ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e alla Zona di Protezione Speciale (ZPS):

Azione	Localizzazione
1. Migliorare la rete infrastrutturale stradale	Adiacente al SIC/ZPS "Grave del Piave"
2. Individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata	La propaggine più esterna di Saletto in direzione N-O, è situata a meno di 100 m dall'area SIC/ZPS "Grave del Piave"; La zona industriale di Pero confina a Sud-Est con l'area SIC IT3240033 presso il fiume Vallio.
3. Individuazione delle aree di urbanizzazione diffusa	Presente in maniera sporadica a meno di 50 m dall'area SIC IT3240033 dal fiume Meolo
4. Individuazione di nuove aree di espansione urbana	La nuova area di espansione prevista presso San Bartolomeo dista circa 1.000 m dal SIC/ZPS "Grave del Piave" e 850 m dal SIC IT3240033. Altre aree di espansione risultano essere situate a distanze maggiori rispetto le aree SIC e ZPS.
5. Creazione di una rete di mobilità lenta	Adiacente e interno al SIC/ZPS "Grave del Piave" ed e al SIC IT3240033 presso il fiume Meolo, sfruttando la viabilità secondaria esistente.
6. Realizzazione di aree di servizio di interesse comune di maggior rilevanza	Adiacente al SIC/ZPS "Grave del Piave".
7. Impianti di comunicazione elettronica	Proposta di impianto per le telecomunicazioni adiacente al SIC IT3240033 presso il fiume Meolo.

L'implementazione delle azioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT) comporta l'utilizzo di risorse ambientali e antropiche. Da un lato il consumo di suolo, l'incremento della domanda di risorsa idrica a scopi idropotabili, dall'altro si collocano le risorse umane, l'utilizzo di mezzi (sia nelle fasi di cantiere che successive), l'approvvigionamento energetico, la necessità di materie prime e derivati. Tuttavia, considerata la modesta entità delle azioni strategiche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) si ritiene che non vi sia un cambiamento significativo nell'utilizzo delle risorse.

Infatti, l'unico fattore di pressione aggiuntivo rispetto all'esistente è costituito dalle nuove linee preferenziali di sviluppo e dalla nuova viabilità di progetto, le quali hanno dimensioni modeste e poco incidenti in relazione all'utilizzo delle risorse.



2.1.3. Normativa

Sono state verificate le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT), mettendo in evidenza quelle potenzialmente incidenti sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Di seguito si riporta una classificazione degli articoli delle Norme Tecniche, indicando con “G” gli articoli di carattere generale, con “V” quelli relativi a vincoli, con “A” quelli riguardanti ad azioni di tutela, con “T” quelli relativi ad azioni di trasformazione:

ART. 1 FINALITÀ	G
ART. 2 OBIETTIVI GENERALI E PRINCIPI	G
ART. 3 AMBITI DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA (AUC)	G
ART. 4 QUANTITÀ MASSIMA DI CONSUMO DI SUOLO	G
ART.5 RIQUALIFICAZIONE URBANA E RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE	G
ART. 6 CONTENUTI, AMBITO DI APPLICAZIONE, EFFICACIA ED ATTUAZIONE	G
ART. 7 BENI PAESISTICI DI CUI ALL’ART. 134 DEL D. LGS. N. 42/2004.	V
ART.8 RISCHIO E PERICOLOSITÀ IDRAULICA ED IDROGEOLOGICA	V
ART. 9 VINCOLO SISMICO	V
ART. 10 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS).	V
ART.11 AMBITI A TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE REGIONALE	V
ART .12 PIANO DI AREA “MEDIO CORSO DEL PIAVE”	V
ART.13 CENTRI STORICI	V
ART.14 IDROGRAFIA	V
ART.15 ELETTRODOTTI	V
ART.16 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	V
ART .17 LIMITI DEI CENTRI ABITATI	V
ART.18 INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ	V
ART.19 ZONE DI VINCOLO AEROPORTUALE	V
ART.20 CIMITERI	V
ART.21 IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA	V
ART.22 ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI	V
ART.23 AGRO CENTURIATO	A
ART.24 MANUFATTI DI PREGIO ARCHITETTONICO E MANUFATTI DELL’ARCHEOLOGICA INDUSTRIALE	A
ART.25 INVARIANTI DI CARATTERE GEOLOGICO	A
ART.26 INVARIANTI DI CARATTERE AMBIENTALE	A
ART.27 INVARIANTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE	A



ART.28 INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA	A
ART.29 COMPATIBILITÀ GEOLOGICA DEGLI INTERVENTI EDILIZI	V
ART. 30 AMBITI ED ELEMENTI DI INTERESSE IDROGEOLOGICO	V
ART.31 FRAGILITÀ AMBIENTALI	V
ART 32 COMPATIBILITÀ IDRAULICA	V
ART. 33 AREE AGRICOLE STRUTTURALMENTE DEBOLI	A
ART. 34 ELEMENTI DI NATURA PAESAGGISTICA. CONI E ASSI VISUALI	A
ART.35 INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA PEREQUAZIONE URBANISTICA	G
ART.36 INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA COMPENSAZIONE URBANISTICA	G
ART. 37 INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DEL CREDITO EDILIZIO	G
ART.38 AMBITI DI PAESAGGIO	G
ART.39 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO)	G
ART.40 DIMENSIONAMENTO INSEDIATIVO E DEI SERVIZI	T
ART. 41 CRITERI ED INDIRIZZI PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICA DELL'ESISTENTE, CONDIZIONI PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE E PER L'EDILIZIA ECOSOSTENIBILE	G
ART. 42 AMBITI DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA	T
ART. 43 AMBITI DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA (AMPLIABILE PTCP)	T
ART. 44 AMBITI DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA (NON AMPLIABILE PTCP)	T
ART. 45 AMBITI DI SVILUPPO INSEDIATIVO E LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE.	T
ART. 46 EDIFICAZIONE DIFFUSA	T
ART.47 SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	T
ART.48 PERTINENZE EDIFICI E CONTESTO FIGURATIVO.	A
ART.49 STRUTTURE VEGETALI LINEARI.	A
ART.50 ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA E/O DA TRASFERIRE ED ELEMENTI DI DEGRADO PAESAGGISTICO.	T
ART.51 RETE ECOLOGICA LOCALE	G
ART.52 INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ: VIABILITÀ DI PROGETTO	T
ART.53 INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ LENTA.	T
ART.54 ZONE A PREVALENTE DESTINAZIONE AGRICOLA, ZONE AGRICOLE INTEGRE E ZONE AGRICOLE DI PREGIO	G
ART.55 PREVENZIONE DALL'INQUINAMENTO LUMINOSO.	V
ART.56 CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DELLO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)	G



ART.57 CRITERI DI VERIFICA E MODALITÀ DI MONITORAGGIO DELLE PREVISIONI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT), IN RAPPORTO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	A
ART. 58 REGIME GIURIDICO DELLE OPERE OGGETTO DI SANATORIA EDILIZIA (CONDONO EDILIZIO)	G
ART.59 APPLICAZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT), CRITERI E LIMITI ENTRO I QUALI IL PIANO DEGLI INTERVENTI (PI) PUÒ MODIFICARLO SENZA CHE SIA NECESSARIO PROCEDERE AD UNA VARIANTE	G
ART.60 MISURE DI SALVAGUARDIA	G
ALLEGATO 1: DIMENSIONAMENTO AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (A.T.O.)	A
ALLEGATO 2: COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI AMBIENTALI	A

A seguito delle valutazioni espresse in precedenza, saranno presi in esame esclusivamente gli articoli normativi che disciplinano le azioni che hanno manifestato relazioni con i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e la Zona di Protezione Speciale (ZPS). Sono stati altresì considerati, e riportati qui per esteso, gli articoli delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) che disciplinano l'urbanizzazione consolidata, lo sviluppo insediativo di tipo residenziale, i servizi e le attrezzature di interesse comune e la viabilità di progetto.

Ovvero:

- Art. 42. AMBITI DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA.
- Art. 45. AMBITI DI SVILUPPO INSEDIATIVO E LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE.
- Art. 46. EDIFICAZIONE DIFFUSA.
- Art. 47. SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
- Art. 52. INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ: VIABILITÀ DI PROGETTO.
- Art. 53. INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ LENTA.



2.1.4. Periodo di efficacia o validità

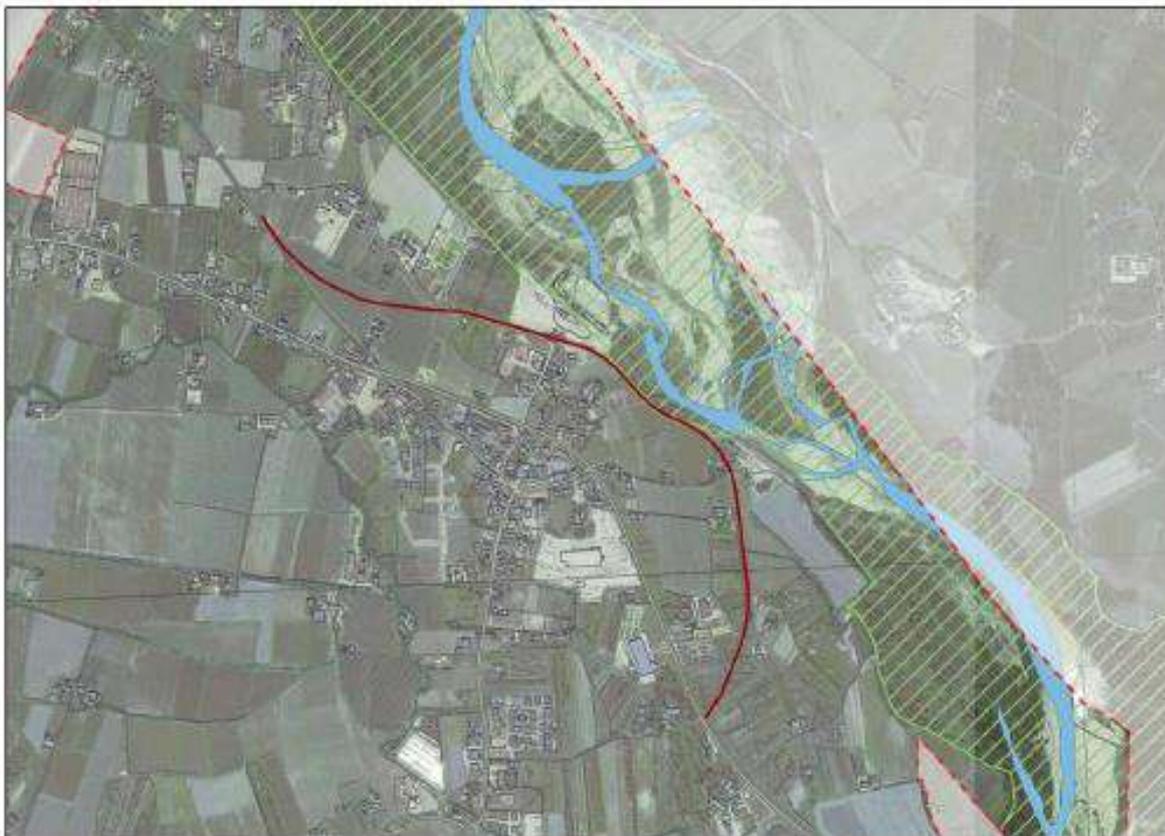
Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) ha un orizzonte temporale di almeno 10 anni. La specificazione delle azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) è demandata al Piano degli Interventi (PI).

2.1.5. Aree in cui si applicano le previsioni

Sono state identificate le azioni e le norme del Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed è stato definito il loro ambito di azione.

In primo luogo è stata presa in considerazione la viabilità di progetto, recepita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Treviso, il quale individua la necessità della realizzazione di una circonvallazione esterna al centro urbano di Saletto, lungo la Strada Provinciale n. 57.

Il tracciato della strada di progetto in questione risulta essere adiacente al Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fiume Negrisia", nonché alla Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Grave del Piave", come desumibile dall'illustrazione seguente:



Localizzazione del progetto del nuovo tracciato viario della SP n.57



Al fine di rilevare le incidenze che la viabilità di progetto potrebbe comportare su habitat e specie presenti nell'area oggetto di tutela sono stati utilizzati dei buffer di pressione antropica.

Considerando che il fattore di pressione maggiormente significativo sul Sito di Importanza Comunitaria (SIC) è caratterizzato dalla fase di cantiere per la realizzazione dell'opera e dal traffico veicolare durante il suo utilizzo, è stata esaminata la componente aria. Si è assunto che:

- le opere di cantiere per la realizzazione della viabilità producano una media di 90 dB di inquinamento acustico, a cui si aggiunge la produzione di inquinamento atmosferico, in particolar modo la produzione di polveri. La durata di tali disturbi si esaurisce in breve tempo;
- la viabilità in una strada provinciale mediamente produca una quantità di inquinamento di circa 70 dB, ridotti significativamente nelle ore notturne.

Al fine di delimitare un'area di pressione antropica sul Sito di Importanza Comunitaria (SIC) sono stati utilizzati dei valori soglia di sopportazione dei disturbi antropici delle specie animali descritti all'interno degli studi specialistici presenti nel Piano di Gestione (PdG) della Zona di protezione Speciale (ZPS) "Grave del Piave". Secondo il piano in questione viene riportato che la densità dei nidi di alcune specie di uccelli presenti nell'area diminuisce all'aumento del rumore del traffico veicolare con una soglia intorno ai 40 dB. Utilizzando la formula di propagazione del suono in campo libero per sorgenti puntiformi, è stato possibile individuare l'area entro cui l'inquinamento acustico è superiore al valore soglia di 40 dB:

$$Lp2 = Lp1 - 20 * \log (d2/d1)$$

dove:

Lp2 = livello di pressione sonora a distanza d2 dalla sorgente di emissione;

Lp1 = livello di pressione sonora a distanza d1 dalla sorgente di emissione;

d1 = distanza di p1 dalla sorgente di emissione;

d2 = distanza di p2. dalla sorgente di emissione.

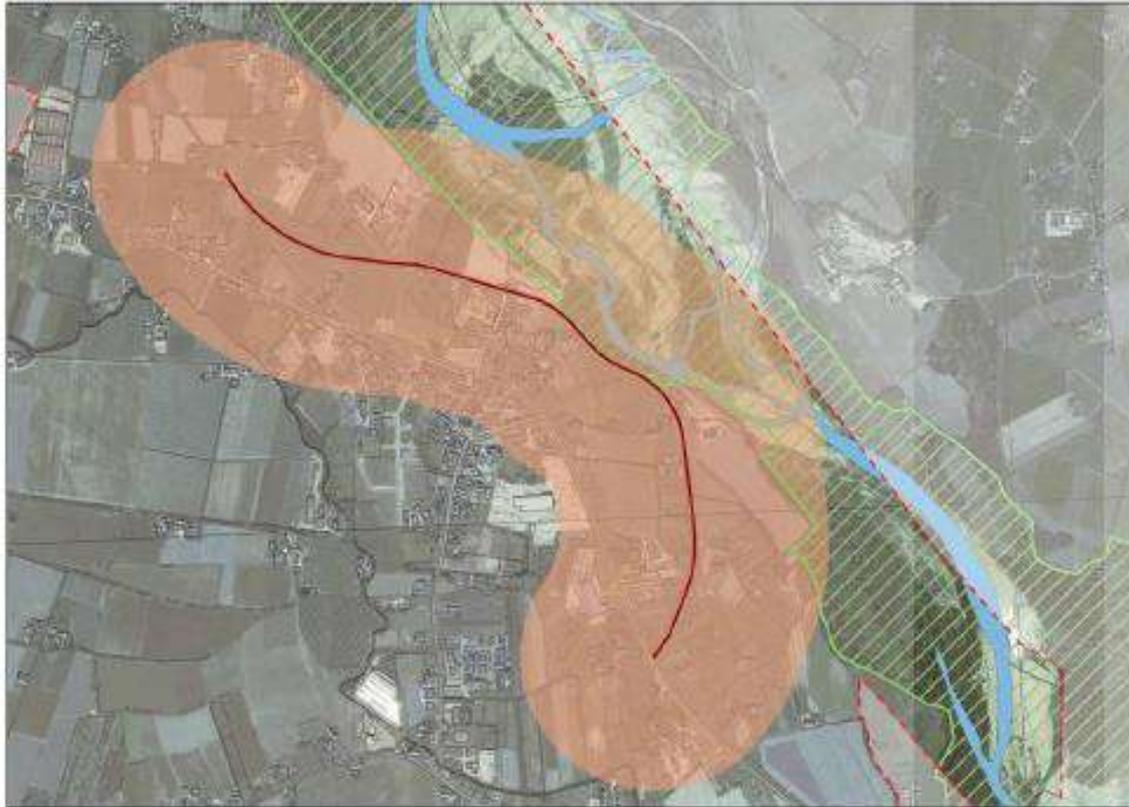
Utilizzando tale formula è stato possibile dimensionare il buffer di inquinamento acustico a 316 metri dal tracciato viario. Tale buffer è stato dimensionato partendo dal valore di 90 dB alla sorgente, riferito alle opere di cantiere, che seppur di breve durata, sono quelle che provocano maggiore stress alle specie presenti nell'area tutelata.

Inoltre, per ciò che riguarda l'inquinamento atmosferico, viene riportato, sempre secondo il Piano di Gestione, che le specie animali recepiscono le polveri inquinanti fino a 200 metri dalla strada.

Si è, quindi, deciso di utilizzare il buffer di 316 metri, essendo esso maggiormente cautelativo.



Nella seguente illustrazione viene rappresentata l'area di incidenza della viabilità di progetto nei confronti del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) con un buffer di 316 metri.



Individuazione dell'area di pressione esercitata dal progetto del nuovo tracciato viario

Tra le azioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT) rientra anche la realizzazione di una rete per la mobilità lenta, finalizzata al riconoscimento, su scala locale, di percorsi strategici di scala provinciale/regionale/europea, come l'Ippovia del Piave, l'itinerario cicloturistico del Piave ed i percorsi cicloturistici di adduzione al Piave. L'Ippovia e l'itinerario cicloturistico sono interni o tangenti al SIC/ZPS "Grave del Piave". Tuttavia, entrambe le infrastrutture per la mobilità lenta utilizzeranno la viabilità secondaria, le strade bianche ed i percorsi esistenti, non comportando alcuna trasformazione che possa avere effetti sugli ambiti della Rete Natura 2000. In particolare, si tratterà di modesti interventi di sistemazione dell'esistente, con introduzione di elementi puntuali per la segnalazione dei percorsi (cartellonistica, segnaletica, bacheche informative).

Successivamente sono state considerate le aree urbane consolidate, al fine di verificare se esse potessero avere un'incidenza sulle aree di interesse prese in esame all'interno del comune di Breda di Piave. Per la determinazione del buffer di pressione per le aree urbane consolidate si è preso in considerazione il valore



medio di inquinamento acustico: 55 dB. A tale proposito è stato dimensionato un buffer di 50 m. per valutare l'areale di interferenza dell'urbanizzato consolidato, sempre utilizzando la suddetta formula logaritmica.

L'immagine seguente individua l'ambito in cui la pressione antropica esercitata dalle aree urbanizzate consolidate incontra le aree di Rete Natura 2000. Le attività produttive della zona industriale posta ad Est della località di Pero mostrano una potenziale relazione con il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Fiumi Meolo e Vallio" in corrispondenza del fiume Vallio, per cui sarà necessario fare una valutazione approfondita delle pressioni esercitate dalle attività in questione in riferimento agli habitat e alle specie presenti nell'area di interesse.



Individuazione dell'area di pressione esercitata dalla zona urbanizzata consolidata di tipo produttivo

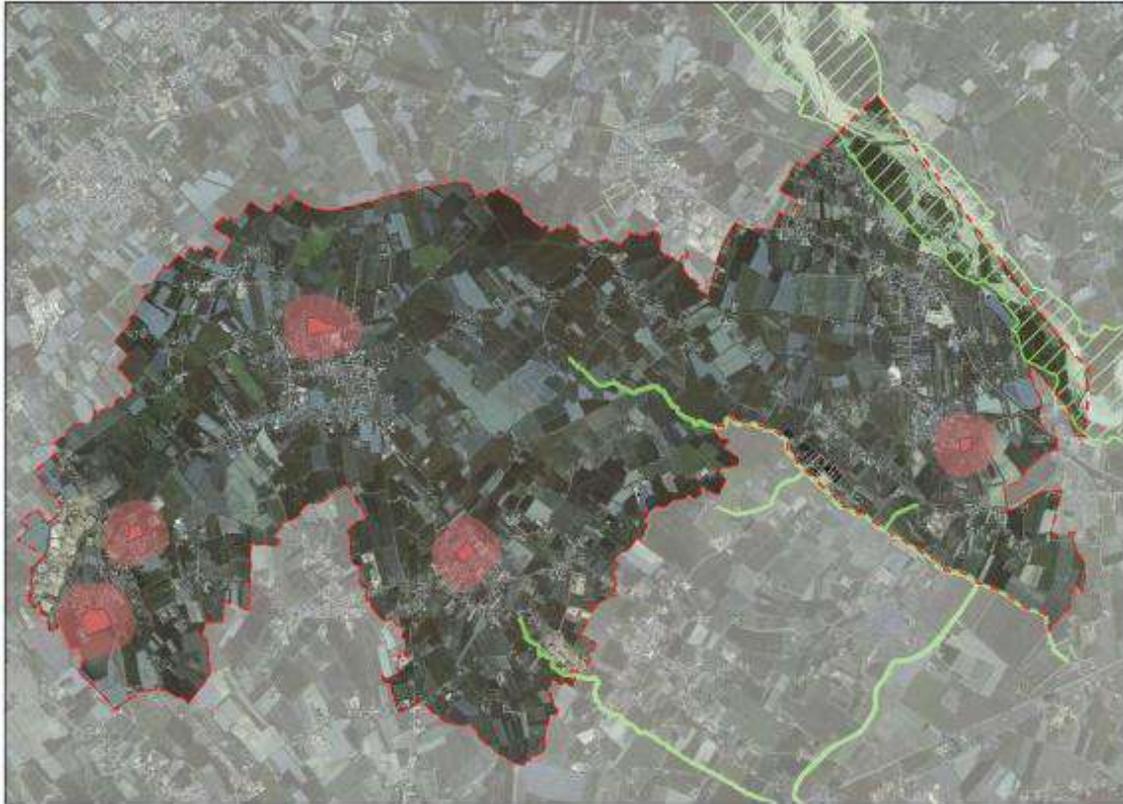
In seguito sono state considerate le aree a urbanizzazione diffusa presenti nel comune di Breda di Piave, a cui è stato associato un buffer di 30 m., in quanto la pressione esercitata risulta essere minore rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata.



Individuazione dell'area di pressione esercitata dalla zona di urbanizzazione diffusa di tipo residenziale

È stato individuato l'ambito di urbanizzazione diffusa denominato Le Crosere, posto a Ovest di San Bartolomeo, il quale interessa il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Fiumi Meolo e Vallio" in corrispondenza del fiume Meolo.

Successivamente si sono prese in considerazione le aree preferenziali per l'espansione residenziale individuate dalla Tavola delle Trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Breda di Piave. Per la delimitazione del buffer di incidenza si precisa che sono stati assunti quali fattori di maggiore pressione le emissioni rumorose e l'inquinamento dell'aria, presenti specialmente durante le operazioni di escavazione e realizzazione degli edifici e delle opere complementari. Si consideri, inoltre, che gli ambiti di trasformazione in esame sono di dimensioni molto ridotte, per cui si applica un fattore di attenuazione che porta a definire un buffer di 200 m.. Tale valore è confacente sia ai valori di emissioni inquinanti nell'aria riferita alla viabilità, sia ai livelli di emissioni acustiche riferite alla viabilità locale presente nelle aree urbane consolidate. Nell'illustrazione seguente vengono riportate le aree preferenziali di sviluppo insediativo e i rispettivi buffer di incidenza, per i quali è ben visibile la loro estraneità rispetto le aree di tutela considerate.



Individuazione delle aree preferenziali per l'espansione residenziale

Sono state osservate, inoltre, le aree di servizio di interesse comune di maggior rilevanza, riconoscibili all'interno della Tavola n.4 "Trasformabilità" del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Breda di Piave. Una delle aree proposte risulta essere localizzata vicino al confine del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fiume Negrizia", nei pressi dell'area golenale del Piave.



Individuazione dell'area destinata a servizi di interesse comune di maggior rilevanza

In tal caso, non è possibile ipotizzare un buffer di incidenza dell'opera, in quanto non si è ancora a conoscenza di quale sia la futura opera da realizzarsi, per cui non è possibile stabilire le pressioni che essa potrà esercitare nei confronti dell'area di interesse considerata.

Infine, per quanto riguarda gli impianti di comunicazione elettronica di nuova previsione, si rileva che sono collocati all'esterno dei Siti della Rete Natura 2000. Considerate, quindi, le caratteristiche della tecnologia è plausibile ritenere che non vi sia alcuna relazione tra gli impianti stessi e la Rete Natura 2000.

2.1.6. Precauzioni assunte

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Breda di Piave ha inteso sviluppare le proprie strategie ed azioni nell'ottica della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Ancor più, con la specifica attenzione ai valori paesaggistici ha introdotto nel corpo normativo e negli elaborati di Piano elementi di tutela, valorizzazione e riqualificazione che hanno contemporaneamente valenza naturalistico/ecosistemica.

Il corpo normativo contiene, infatti, direttive e prescrizioni volte a tutelare e valorizzare il paesaggio e l'ambiente del Comune di Breda di Piave. Di seguito, si descrivono le precauzioni assunte dal Piano per favorire, in considerazione delle azioni previste, il mantenimento e la valorizzazione degli attuali equilibri ecosistemici.



ART. 42. AMBITI DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA.

All'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttivi:

- è ammesso il completamento edilizio delle parti non ancora oggetto di piano attuativo in relazione ad esigenze di miglioramento complessivo dell'area produttiva per infrastrutture, qualità insediativa e mitigazione ambientale;
- per le attività già insediate alla data di adozione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e dotate di adeguati standard è ammesso un limitato ampliamento, previa verifica della sostenibilità ed adeguamento delle mitigazioni ambientali;
- gli ampliamenti non sono consentiti se ricadenti all'interno degli ambiti che compongono la Rete ecologica locale;
- tutte le trasformazioni non devono pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.

ART. 45. AMBITI DI SVILUPPO INSEDIATIVO E LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) individua gli ambiti di sviluppo insediativo ed i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento a:

- salvaguardia delle preesistenze culturali e naturalistiche; integrazione degli interventi nell'ambito insediativo, culturale e naturalistico;
- tutela della rete ecologica; minimizzazione dell'impatto infrastrutturale ed ambientale;
- riqualificazione e recupero di ambiti degradati o da riconvertire.

ART. 46. EDIFICAZIONE DIFFUSA.

Per un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei di edificazione diffusa è da prevedersi la realizzazione di una fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 metri, con maggiore attenzione per gli interventi all'interno degli ambiti di edificazione diffusa che ricadano entro una fascia di 30 m. dai siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

ART. 47. SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Il Piano degli Interventi (PI) attua le determinazioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT), eventualmente utilizzando gli strumenti della compensazione e del credito edilizio. In particolare, determina i benefici da riconoscere ai titolari delle proprietà interessate in modo da pervenire all'acquisizione delle stesse, determinando le opportune forme della compensazione perequativa.

Per tutte le altre tipologie di intervento, qualora ricadenti negli ambiti indicati dal presente paragrafo, sarà da effettuarsi apposita Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA).

ART. 52. INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ: VIABILITÀ DI PROGETTO.

RTP "MRM PLUS"

Malgaretto | Ramo | Malaspina | Miotello | Progetto Decibel Srl



Il Piano degli Interventi (PI) detta norme per gli insediamenti in fregio al nuovo sedime stradale di progetto, sia ai fini della più vantaggiosa utilizzazione per il traffico di attraversamento e per quello locale; sia ai fini delle norme di sicurezza come di quelle di tutela dall'inquinamento acustico e atmosferico.

ART. 53. INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ LENTA.

Il Piano degli Interventi (PI), inoltre, dovrà individuare gli ambiti dove collocare le strutture di supporto agli itinerari turistici (punti di ristoro, aree per la sosta, parcheggi di interscambio, aree pic-nic), nonchè prevedere soluzioni progettuali inserite nel contesto paesaggistico di riferimento.



2.1.7. Formato vettoriale delle aree in cui si applicano le determinazioni del Piano

Le informazioni vettoriali relative alle aree in cui si applicano le determinazioni del Piano sono raccolte nello shapefile "Azioni_A.shp", "Azioni_L.shp" e "Azioni_P.shp", secondo la seguente articolazione. Si deve specificare che ogni areale include l'elemento originario (asse viario di progetto, ambito urbanizzato consolidato e diffuso, ambiti di sviluppo insediativo, aree per impianti di comunicazione elettronica) ed il buffer ad esso attribuito in base a quanto descritto nei paragrafi precedenti.

AZIONI A.SHP

Campo 1: ID. Codice identificativo del singolo oggetto (Testo, 12).

Campo 2: Cod_ISTAT. Codice ISTAT del Comune (Testo, 6).

Campo 3: TipoAz. Descrive l'azione del Piano (Testo, 3).

In particolare,

- 001 (area influenza viabilità di progetto);
- 002 (area influenza urbanizzazione consolidata di tipo residenziale);
- 003 (area influenza urbanizzazione consolidata di tipo produttivo);
- 004 (area influenza degli ambiti di edificazione diffusa);
- 005 (area di influenza degli ambiti di sviluppo insediativo);
- 006 (area di influenza degli impianti di comunicazione elettronica).

Campo 4: NumAz. Contatore del singolo oggetto (Testo, 3).

Campo 5: Descriz. Descrive l'azione rappresentata (Testo, 255).

AZIONI L.SHP

Campo 1: ID. Codice identificativo del singolo oggetto (Testo, 12).

Campo 2: Cod_ISTAT. Codice ISTAT del Comune (Testo, 6).

Campo 3: TipoAz. Descrive l'azione del Piano (Testo, 3). In particolare, 001 (rete della mobilità lenta).

Campo 4: NumAz. Contatore del singolo oggetto (Testo, 3).

Campo 5: Descriz. Descrive l'azione rappresentata (Testo, 255).

AZIONI P.SHP

Campo 1: ID. Codice identificativo del singolo oggetto (Testo, 12).

Campo 2: Cod_ISTAT. Codice ISTAT del Comune (Testo, 6).

Campo 3: TipoAz. Descrive l'azione del Piano (Testo, 3). In particolare, 001 (area per servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza).

Campo 4: NumAz. Contatore del singolo oggetto (Testo, 3).

Campo 5: Descriz. Descrive l'azione rappresentata (Testo, 255).



2.2.1. Fattori sussistenti in relazione al Piano

L'Allegato B alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1400/2017 elenca i fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Di seguito si elencano quelli connessi con l'attuazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Fattore	
Codice	Descrizione
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili
D01.02	Strade, autostrade
D01.03	Parcheggi e aree per la sosta
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni
E01.01	Urbanizzazione continua*
E01.02	Urbanizzazione discontinua**
E01.04	Altre forme di insediamento***
E02.03	Altre aree commerciali o industriali****
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati

* Sono considerati gli ambiti di sviluppo insediativo

** Trattasi della saturazione degli ambiti di edificazione diffusa

*** Trattasi della saturazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata di tipo residenziale

**** Trattasi della saturazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata di tipo produttivo

I fattori descritti possono generare una variazione dei fabbisogni delle risorse energetiche e, al contempo, un incremento delle emissioni in atmosfera. Di seguito, si propone una tabella riepilogativa, per ciascuna azione, delle potenziali emissioni generate dalle azioni di piano.

Fabbisogno nel campo dei trasporti	
Azione	Fabbisogno
1. Migliorare la rete infrastrutturale stradale	Nessun fabbisogno aggiuntivo, ad eccezione della viabilità di supporto all'attività di cantiere.
2. Individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata	Nessun fabbisogno aggiuntivo, in quanto si tratta di ambiti esistenti.
3. Individuazione delle aree di urbanizzazione diffusa	



4. Individuazione di nuove aree di espansione urbana	E da prevedere che i nuovi ambiti di sviluppo inducano un incremento della popolazione residente. Tuttavia, le dimensioni degli ambiti di sviluppo consentono di affermare che l'incremento demografico è tale da non incrementare il fabbisogno nel campo dei trasporti, essendo ogni esigenza soddisfatta dalle infrastrutture esistenti.
5. Creazione di una rete di mobilità lenta	Nessun fabbisogno aggiuntivo, in quanto sono usati i sedimi esistenti.
6. Realizzazione di aree di servizio di interesse comune di maggior rilevanza	Non si prevedono ulteriori fabbisogni per le reti infrastrutturali.
7. Impianti di comunicazione	Non si prevedono ulteriori fabbisogni per le reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	
Azione	Emissioni
1. Migliorare la rete infrastrutturale stradale	Le principali fonti di emissione legate al tracciato viario di progetto riguardano le polveri ed il rumore generati durante l'attività di cantiere, nonché l'inquinamento ed il rumore prodotto dal traffico veicolare a seguito della realizzazione dell'intervento.
2. Individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata	Le principali emissioni prodotte dalle aree di urbanizzazione prevalentemente residenziali sia consolidati che diffuse sono: emissioni in atmosfera generate da caldaie e impianti di condizionamento; reflui e rifiuti; rumore generato dalla presenza antropica e dal traffico veicolare; scarichi; inquinamento luminoso determinato dal posizionamento degli impianti di illuminazione pubblica e privata.
3. Individuazione delle aree di urbanizzazione diffusa	Le emissioni prodotte dalle aree di urbanizzazione consolidata di tipo produttivo sono: emissioni in atmosfera generate dagli stabilimenti produttivi, rumore generato dalle attività produttive e dal traffico pesante di accesso o uscita dalle aree.
4. Individuazione di nuove aree di espansione urbana	Le principali emissioni prodotte dalle aree di sviluppo insediativo sono: polveri e rumore generate durante l'attività di cantiere, emissioni in atmosfera generate da caldaie e impianti di condizionamento; reflui e rifiuti; rumore generato dalla presenza antropica e dal traffico veicolare; scarichi; inquinamento luminoso determinato dal posizionamento degli impianti di illuminazione pubblica e privata.
5. Creazione di una rete di mobilità lenta	Le emissioni generate dalle strutture della mobilità lenta sono legate alla predisposizione dei sedimi esistenti ed alla fruizione (occasionale) delle strutture stesse.
6. Realizzazione di aree di servizio di interesse comune di maggior rilevanza	La principale fonte di emissione legata ai servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza riguarda le polveri ed il rumore generati durante l'attività di cantiere e la fase di esercizio.



2.2.2. Possibili variazioni indotte

Di ciascuno dei fattori individuati al paragrafo precedente viene qui data una descrizione della possibilità che essi si manifestino o meno, esaminandone, ove pertinenti, l'estensione, la durata, l'intensità e la probabilità di accadimento. Per quanto riguarda l'estensione si fa riferimento alla lunghezza ed alla superficie, a seconda che si tratti di elementi lineari o areali. Per gli elementi puntuali è individuato un buffer di 100 m.. La durata, considerato che il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è redatto sulla base di previsioni decennali, indica il periodo di efficacia del Piano e corrisponde al periodo di validità del Piano stesso. L'intensità (alta, media o bassa) è intesa come il grado di forza con cui si produce o manifesta ciascun fattore e rappresenta in modo sintetico il livello di alterazione dell'ambiente e degli ecosistemi prodotto dall'attuazione del fattore stesso. Infine, la probabilità di accadimento del fattore è data dalla possibilità che esso si manifesti nel periodo di validità del Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Fattore		Estensione	Durata	Intensità	Probabilità di accadimento
Codice	Descrizione				
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili	28,7 km.	10 anni	Bassa	Elevata
D01.02	Strade, autostrade	1,86 km.	10 anni	Media	Elevata
D01.03	Parcheggi e aree per la sosta	Da definire in sede di Piano degli Interventi (PI)			
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	300 mq.	10 anni	Bassa	Media
E01.01	Urbanizzazione continua	77.930 mq.	10 anni	Media	Media
E01.02	Urbanizzazione discontinua	358.414 mq.	10 anni	Media	Media
E01.04	Altre forme di insediamento	2,1 kmq.		Media	Elevata
E02.03	Altre aree commerciali o industriali	0,5 kmq.	10 anni	Media	Media
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	ND	10 anni	Bassa	Media
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	ND	10 anni	Bassa	Media
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	28,7 Km.	10 anni	Bassa	Elevata



2.2.3. Programma monitoraggio

Considerate le azioni e le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT), oltre che i fattori ad esse collegati, non vi è nessuna necessità di attivare un programma di monitoraggio, in quanto tutti gli elementi sono sufficientemente esplicitati e/o disciplinati.

2.2.4. Formato vettoriale dei fattori riconosciuti

Le informazioni vettoriali relative ai fattori di cui all'Allegato B alla DGR 1400/2017 sono raccolti negli shapefile "Fattori_A", "Fattori_L" e "Fattori_P", secondo la seguente articolazione:

FATTORI_A.SHP

Campo 1: ID. Codice identificativo del singolo fattore (Testo, 16).

Campo 2: Cod_ISTAT. Codice ISTAT del Comune (Testo, 6).

Campo 3: TipoAz. Descrive il fattore (Testo, 7) riportando il Codice dell'Allegato B alla DGR 1400/2017.

Campo 4: NumAz. Contatore del singolo fattore (Testo, 3).

FATTORI_L.SHP

Campo 1: ID. Codice identificativo del singolo fattore (Testo, 16).

Campo 2: Cod_ISTAT. Codice ISTAT del Comune (Testo, 6).

Campo 3: TipoAz. Descrive il fattore (Testo, 7) riportando il Codice dell'Allegato B alla DGR 1400/2017.

Campo 4: NumAz. Contatore del singolo fattore (Testo, 3).

FATTORI_P.SHP

Campo 1: ID. Codice identificativo del singolo fattore (Testo, 16).

Campo 2: Cod_ISTAT. Codice ISTAT del Comune (Testo, 6).

Campo 3: TipoAz. Descrive il fattore (Testo, 7) riportando il Codice dell'Allegato B alla DGR 1400/2017.

Campo 4: NumAz. Contatore del singolo fattore (Testo, 3).



2.3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

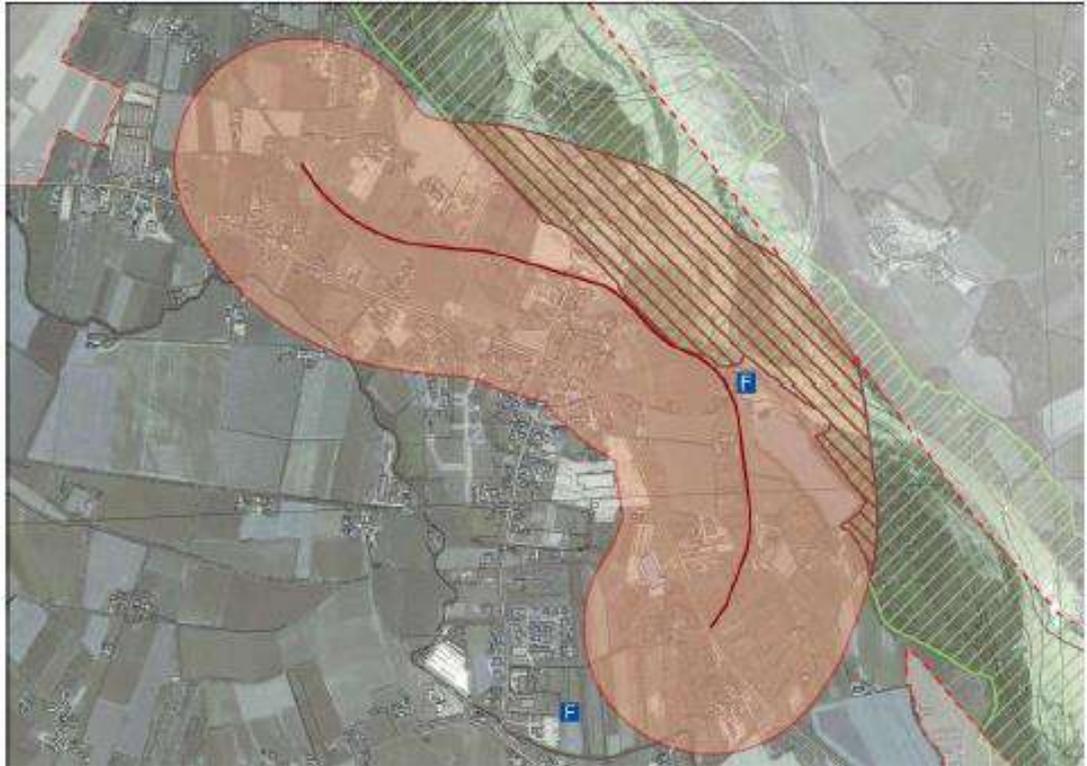
2.3.1. Area oggetto di analisi

Le aree Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Breda di Piave sono tre: due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e una Zona di Protezione Speciale (ZPS). L'area SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fiume Negrizia" e l'area ZPS IT3240023 "Grave del Piave" coincidono perfettamente all'interno del territorio di Breda di Piave, e riguardano il confine Est del territorio comunale, nella parte che comprende il fiume Piave e la relativa area golenale. Il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio" riguarda due corsi d'acqua di risorgiva che sorgono nel comune di Breda di Piave: il Meolo e il Vallio. Tale area di interesse comprende i due fiumi e la propria vegetazione ripariale.

Nei paragrafi precedenti sono stati utilizzati dei criteri di valutazione al fine di individuare quali azioni entrassero in relazione con i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e la Zona di Protezione Speciale (ZPS). Alla viabilità di progetto è stato ipotizzato un buffer di 316 m.; agli ambiti di urbanizzazione consolidata è stato attribuito un buffer di 50 m., agli ambiti di urbanizzazione diffusa un buffer di 30 m. e agli impianti per le radiocomunicazioni di 100m.. Tali buffer rappresentano l'ambito entro il quale si esauriscono le possibili incidenze delle azioni di Piano.

La sovrapposizione tra gli areali di possibile incidenza del Piano e i siti della Rete Natura 2000 ha consentito di definire l'area di valutazione oggetto del presente studio di incidenza.

Di seguito sono riportate le rappresentazioni grafiche indicanti le aree in valutazione.



Area di valutazione relativa al SIC/ZPS "Grave del Piave"



Area di valutazione 2 relativa al SIC "Fiume Meolo e Vallio" - Fiume Vallio



Area di valutazione 3 relativa al SIC "Fiume Meolo e Vallio" – Fiume Meolo

Pertanto, visti gli areali di potenziale interrelazione tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), la Zona di Protezione Speciale (ZPS) e le azioni strategiche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) in oggetto, adottando un principio di cautela, si assume quale area oggetto di valutazione quella riportata nelle illustrazioni precedenti.



2.3.2. Formato vettoriale dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Le informazioni vettoriali relative ai limiti spaziali e temporali dell'analisi sono catalogate nel tema "AreaValutazione.shp", secondo la seguente articolazione:

AREAVALUTAZIONE.SHP

Campo 1: ID. Codice identificativo della singola area in valutazione (Testo, 17).

Campo 2: Cod_ISTAT. Codice ISTAT del Comune (Testo, 6).

Campo 3: TipoArea. Riporta il codice identificativo del sito della Rete Natura 2000 cui afferisce (Testo, 9).

Campo 4: NumAz. Contatore del singolo fattore (Testo, 2).

2.4. Identificazione di tutti i Piani che possono interagire congiuntamente

Il Comune di Breda di Piave è interessato da vari strumenti di gestione del territorio che, a varie scale, definiscono elementi di tutela ambientale, indicazioni strategiche, contributi normativi da recepire nella strumentazione urbanistica locale.

In primo luogo, sono da citare gli elementi di tutela ambientale derivanti dalla normativa comunitaria:

- Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave";
- Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrizia";
- Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio".

Sono da considerare i vincoli desumibili dalla normativa di livello statale:

- vincolo sismico, secondo il quale l'intero territorio comunale è classificato in Classe 3;
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua, che interessa, da Ovest verso Est, il Rivo e Scolo La Peschiera, il rio Bagnon, il fiume Mignagola, il canale Musestrello Superiore, il fiume Musestre, il rio Pero, il fiume Vallio, il fiume Meolo, il canale Piavesella, il fiume Piave;
- vincolo paesaggistico delle zone umide, riguardante l'ambito golenale del fiume Piave;
- vincolo paesaggistico delle zone forestate, che riguarda parti dell'ambito golenale del fiume Piave ed alcune sponde della Piavesella, del Musestre e del Mignagola;
- ambito di tutela paesaggistica di interesse regionale e di competenza provinciale, coincidente con l'ambito golenale del fiume Piave.



La strumentazione urbanistica generale del Comune di Breda di Piave, inoltre, deve allinearsi a quanto previsto:

- dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Piave;
- dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
- dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- dal Piano d'Area "Medio Corso del Piave" (fino al 2015).

Di seguito le indicazioni desumibili da ciascuno degli strumenti di pianificazione sopra riportati.

2.4.1. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Piave

Una parte del Comune di Breda di Piave rientra all'interno dell'ambito di gestione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Piave. In particolare, ne risulta assoggettata la parte ad Est del fiume Meolo.

La Carta della pericolosità idraulica identifica la zona golenale del fiume Piave quale "Area fluviale - F", una zona a "Pericolosità idraulica moderata - P1" comprendente la zona agricola presente ad Ovest di Saletto e di San Bartolomeo, una zona a "Pericolosità idraulica media - P2" che interessa la fascia contermina alla Strada Provinciale n. 57, la frazione di Saletto e le zone agricole lungo il confine con Maserada di Piave, una zona a "Pericolosità idraulica elevata - P3" comprendente una fascia lungo la Strada provinciale n. 57 lungo il confine con Maserada ed una "Zona di Attenzione" che interessa l'intera frazione di San Bartolomeo.

2.4.2. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino regionale del Sile e della

Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 48 del 27 giugno 2007, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza interessa la parte occidentale del territorio del Comune di Breda di Piave. Non sono, tuttavia, indicati ambiti con criticità all'interno del compendio territoriale comunale.

2.4.3. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La Regione del Veneto, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, ha adottato la Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per l'attribuzione della valenza paesaggistica. Emerge un territorio comunale individuato quale ambito prevalentemente agricolo, inserito nel sistema storico ambientale del fiume Piave e del percorso archeologico della via Claudia Augusta, all'interno del quale devono essere valorizzate le aree rurali periurbane e nel quale sono presenti elementi



strutturanti la rete ecologica a scala regionale. Il Comune è interessato, inoltre, dall'attraversamento di un percorso ciclo-pedonale di valenza regionale nella direzione Nord-Sud, lungo il corso del Fiume Piave.

Infine, il territorio comunale è inserito nell'ambito di ricarica delle risorgive, in un contesto ad elevata utilizzazione agraria, ma, al contempo, di elevata naturalità, essendo presenti al suo interno numerosi elementi strutturali della rete ecologica.

Per quel che riguarda gli aspetti paesaggistici, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) compie una preliminare ricognizione dei paesaggi del Veneto, suddividendo il territorio regionale in 39 ambiti ricognitivi. Il Comune di Breda di Piave risulta interessato dagli ambiti n. 19 "Medio corso del Piave", n. 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave" e n. 22 "Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave". Successivamente, il Piano suddivide il territorio regionale in 14 Ambiti di Paesaggio. Breda di Piave ricada all'interno del n. 7 "Alta Pianura tra Piave e Livenza".

2.4.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Treviso ha approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), entrato in vigore il 26 maggio 2010. Il Comune di Breda di Piave, nella predisposizione della propria strumentazione urbanistica, dovrà allinearsi a quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) in ordine ai seguenti temi:

- vincoli e pianificazione territoriale (zone boscate, vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua, zone umide, aree naturalistiche di interesse regionale e di competenza provinciale, piani d'area, Rete Natura 2000, elettrodotti e viabilità provinciale);
- fragilità (aree a rischio desunte dal PAI, risorgive, stazioni radio base, elettrodotti, classificazione tecnico funzionale della viabilità, stabilimenti a rischio incidente rilevante, zone di incompatibilità ambientale, zone produttive ampliabili, agro centuriato romano);
- sistema ambientale naturale (reti ecologiche, viabilità ricalibrativa di progetto, livelli di idoneità faunistica);
- sistema insediativo-infrastrutturale (ricalibratura viabilità provinciale, zone produttive, centri storici di medio interesse, ville venete-pertinenze e contesti figurativi, via Claudia Augusta Altinate, luoghi dell'archeologia, percorsi cicloturistici);
- paesaggio (unità geomorfologiche, unità di paesaggio).

2.4.5. Piano d'Area "Medio Corso del Piave"

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 826 del 15 marzo 2010 è stato adottato il Piano di Area del Medio Corso del Piave, facendo scattare il regime di salvaguardia per un periodo di cinque anni.

Il piano tratta i seguenti temi:



- fragilità. In particolare, nel territorio comunale di Breda di Piave sono individuate le aree soggette ad allagamento, la fascia delle risorgive, i punti di rottura degli argini fluviali, i fontanili, le sorgenti, i punti di risorgiva,
- Paesaggio ed emergenze storico-naturalistiche.
- Piave tra colline e pianura.

2.4.6. Piano Regolatore Generale (PRG) vigente

Il Piano Regolatore Generale (PRG) vigente del Comune di Breda di Piave si configura nella Variante generale adottata dal Consiglio Comunale con Delibere n. 19 e 20 del 12 aprile 2003, approvata dalla Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n. 4227 del 22 dicembre 2004 e pubblicata nel BUR n. 5 del 18 gennaio 2005. A questa, si aggiunge una successiva Variante, finalizzata alla modifica del Regolamento Edilizio Comunale, adottata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 27 luglio 2007 e approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 44 del 20 settembre 2007.

Il Piano individua i vincoli esistenti e suddivide il territorio comunale nelle differenti destinazioni d'uso. Ai fini della predisposizione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) sarà rilevante verificare il grado di attuazione del Piano Regolatore Generale (PRG), soprattutto per quanto concerne la trasformazione delle Zone Territoriali Omogenee (ZTO) di tipo C1 e C2. Emerge, infatti, che una considerevole parte delle previsioni urbanistiche del Piano Regolatore Generale (PRG) risulta non attuata, lasciando una elevata capacità edificatoria inutilizzata.

2.4.7. Il Programma IBA (Important Bird Areas)

La conservazione dell'avifauna è un obiettivo importante per la tutela della biodiversità.

I pericoli maggiori derivano da numerosi fattori, quali la deforestazione, la trasformazione di habitat naturali in terreni agricoli o il cambiamento da agricoltura tradizionale ad agricoltura

intensiva, la bonifica delle aree umide, l'urbanizzazione e la costruzione di nuove infrastrutture o il potenziamento delle esistenti.

Proprio a favore di questa politica di tutela della biodiversità è stato sviluppato il Programma IBA (Important Bird Areas programme, programma relativo alle aree importanti per gli uccelli) da parte di BirdLife International, rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione dell'avifauna.

Le IBA sono state identificate in tutto il mondo, scegliendo criteri omogenei, realizzando, in molti paesi, un inventario di siti prioritari per l'avifauna.

Una zona viene identificata come IBA se ospita percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate, oppure se ospita eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.

In Italia il Progetto IBA è stato sviluppato dalla LIPU.



Il primo inventario delle IBA italiane è stato pubblicato nel 1989, mentre nel 2000 si è provveduto a stilarne uno più esteso e preciso.

Naturalmente, questo progetto si è dovuto interfacciare con le attività della Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e tale collaborazione ha permesso la identificazione, alla scala 1:25.000, di tutti i siti, con il relativo aggiornamento dei dati ornitologici.

Complessivamente, in Italia sono state identificate 172 IBA che rappresentano, sostanzialmente, tutte le tipologie ambientali del territorio nazionale.

Attualmente, il 31,5% dell'area complessiva identificata come IBA risulta anche designata come ZPS, mentre un ulteriore 20% è proposto come SIC.

Data la rilevante importanza, il monitoraggio costante, standardizzato e prolungato nel tempo, il Programma IBA costituisce un indispensabile strumento per la corretta gestione degli habitat.

In questo contesto, un ruolo fondamentale rimane quello delle istituzioni preposte alla gestione dell'ambiente, in particolare gli enti territoriali e gli enti parco. Questo ruolo viene peraltro ribadito dall'articolo 10 della Direttiva "Uccelli" che prevede che gli stati membri stimolino le attività di ricerca e monitoraggio finalizzate alla conservazione.

2.4.8. Il Piano di Gestione (PdG) della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave"

In data 7 novembre 2011, presso la Sala Auditorium della Provincia di Treviso, si è tenuta la convocazione finale per la redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Piave n. 18 – IT3240023 "Grave del Piave", n. 20 – IT3240034 "Garzaia di Pederobba", n. 21 – IT3240035 "Settolo Basso. Il Piano di Gestione (PdG) è uno strumento di pianificazione del territorio che ha come obiettivo fondamentale la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, tenendo al contempo in adeguata considerazione i fattori socio-economici che insistono in ambito locale.

I Piani di Gestione (PdG) dei siti Natura 2000 consentono di avviare un reale funzionamento a regime della rete Natura 2000 che potrà così finalmente giungere ad un adeguato livello di maturazione dopo le fasi dell'individuazione e della stabilizzazione geografica e normativa di questi ultimi anni. La principale base conoscitiva per la redazione del PdG è la Cartografia degli Habitat. La DGR Veneto n. 1066 del 17 aprile 2007 contiene le specifiche tecniche per la realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000. La restituzione cartografica degli habitat e habitat di specie si è conclusa a settembre 2008. Con la DGR n. 4240 del 30.12.2008 di approvazione della cartografia degli habitat delle ZPS venete divengono applicative le misure di conservazione speciali riportate in allegato B alla DGR n. 2371 del 27.07.2006. Con la DGR n. 4572 del 28.12.2007 la Regione Veneto individua i soggetti competenti (Province, Comunità Montane, Enti Parco, Veneto Agricoltura) alla redazione dei PdG.

Nella preparazione del Piano di Gestione vanno coinvolti i portatori di interesse (c.d. "stakeholders") locali, associazioni e soggetti pubblici che hanno competenze nell'area interessata, in modo da concordare e meglio



definire con loro le scelte del piano. Le consultazioni avvengono sulla base di quanto contenuto nelle "indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della Rete Natura 2000. La consultazione garantisce il rispetto del diritto all'informazione e alla partecipazione alle decisioni. In particolare, si garantisce il diritto:

- all'informazione completa e accessibile;
- ad esprimere pareri e osservazioni;
- a conoscere le motivazioni degli esiti di tali osservazioni.

I PdG per i siti della Rete Natura 2000 non devono essere considerati un traguardo ma un punto di partenza che, considerando le richieste minime della Comunità Europea a riguardo, non possono che stimolare ogni Pubblica Amministrazione coinvolta a confrontarsi sul territorio nell'ottica di uno sviluppo realmente sostenibile.

I principali obiettivi adottati dal PdG in questione sono:

- La tutela delle specie considerate di rilevanza comunitaria all'interno delle Direttive Habitat e Uccelli emanate dalla Unione Europea, così come le specie che presentano specifiche esigenze di salvaguardia;
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli;
- Conservazione dei prati e pascoli;
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali;
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale;
- Conservazione, miglioramento, o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi.

Al fine di conseguire questi obiettivi, il Piano di Gestione (PdG) pone in essere una serie di azioni mirate rivolte al monitoraggio delle specie e degli habitat esistenti, alla loro gestione e regolamentazione e a individuare forme di mitigazione degli impatti per attività di tipo antropico o naturale.



FASE 3. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

3.1. Identificazione degli elementi dei siti della Rete Natura 2000 interessati

In questo paragrafo sono descritti gli habitat e le specie presenti esclusivamente all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti (aree in valutazione così come descritte nel Capitolo 2), con particolare riferimento a:

- superficie, rappresentatività e grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario;
- dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, ecotipi, pool genici, struttura per classi di età e grado di conservazione delle specie di interesse comunitario ovvero caratteristiche strutturali e funzionali degli ambienti in cui è possibile rinvenire tali popolazioni;
- caratteristiche, struttura e funzioni delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito e loro ruolo rispetto ai precedenti habitat e specie di interesse comunitario;
- ruolo e coerenza degli habitat e specie individuati nell'area di analisi rispetto ai siti della rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento.

Area di valutazione*	Sito Rete Natura 2000	Habitat di interesse comunitario**	Specie prioritarie
1	SIC/ZPS "Grave del Piave"	91E0 Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>fraxinus excelsior</i>	<i>Circus cyaneus</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Falco peregrinus</i> <i>Pernis apivorus</i> <i>Pandion haliaetus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i> <i>Ardea purpurea</i> <i>Egretta alba</i> <i>Ciconia nigra</i> <i>Ciconia ciconia</i> <i>Tringa glareola</i> <i>Alcedo atthis</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Barbus plebejus</i> <i>Cobitis taenia</i> <i>Alosa fallax</i> <i>Cottus gobio</i>
2	SIC "Fiumi Meolo e Vallio"	3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	<i>Lethenteron Zanandreae</i>
3	SIC "Fiumi Meolo e Vallio"	3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	<i>Lethenteron Zanandreae</i>

*L'area di valutazione n. 1 riguarda il SIC/ZPS "Grave del Piave" ubicata a Nord-Est di Saletto; l'area n. 2 è ubicata a ridosso della zona produttiva di Pero, lungo il fiume Vallio; l'area n. 3 è collocata lungo il confine con San Biagio di Callalta ed interessa il corso del fiume Meolo.

** Habitat così indicati dalla DGR n. 1066 del 17 aprile 2007.



3.1.1. Superficie, rappresentatività e grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario

Gli habitat prioritari presenti all'interno delle tre aree in valutazione sono:

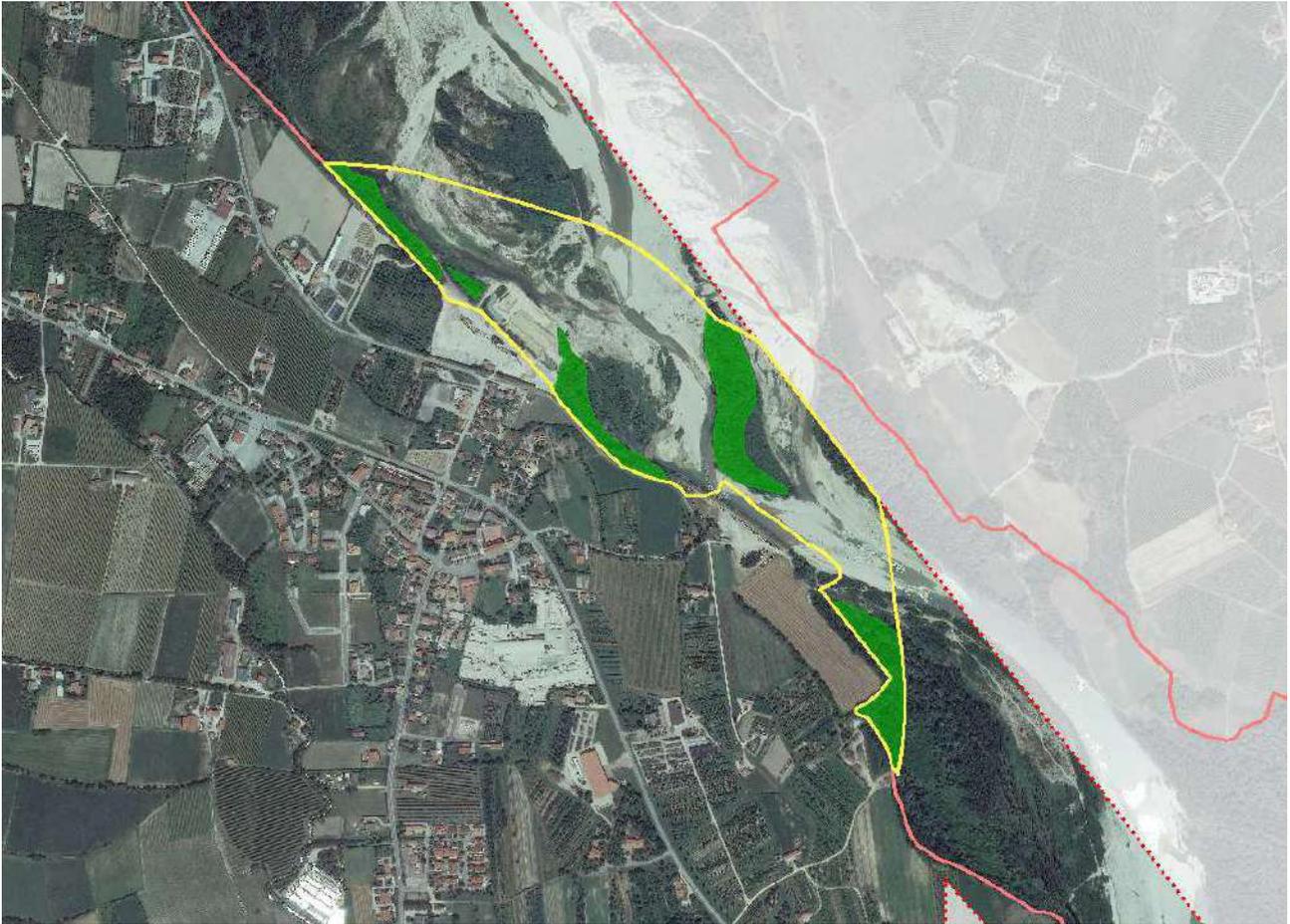
91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *fraxinus excelsior*

3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*

Il primo riguarda il SIC/ZPS "Grave del Piave", mentre il secondo riguarda il SIC "Fiumi Meolo e Vallio". Di seguito è riportata la rappresentazione planimetrica dei due habitat. Da specificare che, per quanto riguarda l'habitat 91E0, la cartografia degli habitat della Regione del Veneto non trova riscontro con quanto rilevato nelle campagne sul campo. L'habitat, infatti, è fortemente condizionato dalle dinamiche fluviali. Pertanto, ai fini della presente valutazione è presa in esame la sua evoluzione per come rilevata durante le osservazioni sul campo.



HABITAT 91E0 FORESTE ALLUVIONALI DI ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR



-  Confine comunale
-  Area in valutazione
-  Habitat 91E0
-  Perimetro SIC/ZPS "Grave del Piave"

Si tratta di un habitat che può essere costituito o da boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a Ontano nero (*Alnus glutinosa*), con o senza Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); ontanete a Ontano bianco (*Alnus incana*) oppure saliceti arborei o arbustivi a Salice bianco (*Salix alba*) e/o *S. fragilis* con *Populus nigra*. Nel caso in esame si tratta di foreste igrofile del *Salicion albae* e dell'Alno-Ulmion, su suolo sabbioso con falda idrica più o meno superficiale, presenti in località planiziarie, nelle depressioni.



Esempio di foresta alluvionale del Piave

SINTASSONOMIA

Alno-Ulmion, Br. Bl. et Tx, 1943.

Alnion glutinosae, Malcuit, 1929.

Salicetum albae, Issler, 1926.

SPECIE CARATTERISTICHE: *Alnus glutinosa*, *Alnus incana*, *Fraxinus excelsior*, *Populus nigra*, *Rubus caesius*, *Salix alba*, *Carex pendula*, *Equisetum telmateja*, *E. hyemale*.

SUPERFICIE NELL'AREA IN VALUTAZIONE (ha): 5,55.

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta mediocre nel caso dei boschi appartenenti al *Salicion albae*, essendo caratterizzato da un'avanzata fase di senescenza dei soprassuoli a prevalenza di *Salix alba* e *Populus nigra*, cui si accompagna non solo la totale assenza di rinnovazione conspecifica ma, al contrario, l'abbondante presenza di specie del sottobosco erbaceo ed arbustivo tipiche dei *Quercio-Fagetea*. D'altra parte i boschi dell'*Alno-Ulmion*, pur occupando superfici modeste, si presentano in ottimo stato di conservazione, con un'elevata ricchezza floristica sia nello strato arboreo, sia nel sottobosco.



TENDENZE EVOLUTIVE

Generalmente le cenosi riparie sopra descritte rimangono stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili. Si tratta di tipi mai terminali o climatogeni e condizionati dall'alternarsi di periodi di magra e morbida, dalle pendenze e dalla capacità drenante (i ristagni favoriscono l'ontano nero, ad esempio). La colonizzazione avviene contemporaneamente da parte delle specie legnose, in particolare salici e pioppi, e da parte delle specie del sottobosco. Sono comunque formazioni che difficilmente giungono a maturità per le alterazioni periodiche di grossi eventi di piena e la cui rinnovazione avviene in seguito a fenomeni distruttivi localizzati (schianti di piante adulte-mature, tagli ecc.). Tale stato rientra nel tipico schema successionale delle formazioni riparie: il cambiamento delle condizioni ecologiche facente seguito ai processi di sedimentazione fluviale ed alla minore permanenza delle acque favorisce le specie tipiche dei boschi planiziali (*Populus nigra*, *Populus alba*, *Alnus glutinosa*, *Quercus robur*, ecc.), meno spiccatamente igrofile e più esigenti dal punto di vista pedologico rispetto al salice. Sulle aste fluviali principali (come nel caso in esame) si notano comunque successioni da serie più igrofile a contatto con l'alveo a quelle xerofile condizionate dall'aridità estiva su depositi ghiaiosi e ciottoli più grossolani.

Il Piano di Gestione pone in essere misure volte alla preservazione dell'habitat:

- regolamentazione dell'accesso veicolare, consentito solo lungo la viabilità esistente e per lo svolgimento di opere o interventi espressamente autorizzati con le necessarie prescrizioni;
- divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat;
- divieto di taglio degli esemplari arborei maturi e senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico;
- regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle porzioni di habitat non raggiunte dalle piene e meno vincolate alla falda, prevenendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla DGR 4808/97 e attendendosi
- alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla DCR 51/2003;
- predisposizione di incentivi per la realizzazione di interventi che favoriscono la ricostruzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione.



HABITAT 3260 FIUMI DELLE PIANURE E MONTANI CON VEGETAZIONE DEL RANUNCULION FLUITANTIS E CALLITRICHIO BATRACHION





-  Confine comunale
-  Area in valutazione
-  Habitat 91E0
-  Perimetro SIC/ZPS "Grave del Piave"

L'habitat presenta una vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo, con apparati fiorali generalmente situati sopra il pelo dell'acqua (*Ranunculon fluitantis*). Nel caso del *Callitricho - Batrachion*, ossia in condizioni reofile dove la corrente è meno intensa, una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua. In virtù della specificità dell'ambiente (acqua in movimento) la coltre vegetale formata può essere continua ma è più spesso



frammentata con localizzazione nei tratti a corrente idrica continua e/o più veloce. L'habitat è caratteristico di corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni piccole. Il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in situazioni ombreggiate dalla vegetazione esterna. Il mantenimento della vegetazione è ostacolato dalla torbidità dell'acqua che intercetta la luce, può danneggiare meccanicamente gli organi sommersi e può ricoprire le superfici fotosintetiche. Il trasporto di materiale solido nell'acqua è un altro fattore limitante potendo innescare fenomeni di sedimentazione rapida.



Esempio di vegetazione del Ranunculus fluitans all'interno di un corso d'acqua

SINTASSONOMIA

Ranunculo-Sietum erecto-submersi, Th. Müll, 1962.

SPECIE CARATTERISTICHE: Ranunculus trichophyllus, Potamogeton spp., Myriophyllum spp., Callitriche spp., Vallisneria spiralis, Sium erectum, Fontinalis antipyretica.

SUPERFICIE NELL'AREA IN VALUTAZIONE (ha): 1,25.

STATO DI CONSERVAZIONE

Habitat in buono stato di conservazione, ad andamento lineare, distribuito nelle lanche e nelle rogge del Sito. La presenza di Potamogeton pectinatus ed Elodea canadensis, potenziale indice di degrado, è piuttosto rada.

RTP "MRM PLUS"

Malgaretto | Ramo | Malaspina | Miotello | Progetto Decibel Srl



TENDENZE EVOLUTIVE

Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta stabile la vegetazione viene controllata nella sua espansione e nelle sue possibilità di evoluzione dinamica dall'azione stessa della corrente che rimuove o rimodifica le zolle sommerse quando costituiscono un ostacolo troppo manifesto al suo corso. Ove venga meno l'influsso della corrente viva questa vegetazione scompare lasciando spazio ad altre fitocenosi elofitiche di acqua corrente o di acqua ferma (*Phragmition communis*, Koch, 1926). Ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del Potamion e che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

3.1.2. Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, ecotipi, pool genici, classi di età, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario

Le specie di interesse comunitario presenti all'interno delle aree in valutazione sono:

	Nome scientifico	Nome comune	Classe
	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Avifauna
	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Avifauna
	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Avifauna
	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Avifauna
	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Avifauna
	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Avifauna
	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Avifauna
	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	Avifauna
	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	Avifauna
	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Avifauna
	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Avifauna
	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Avifauna
	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Avifauna
	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	Fauna ittica
	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite	Fauna ittica
	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	Fauna ittica
	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Fauna ittica
	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Lampreda padana	Fauna ittica



Albanella reale. E' un rapace di medie-grandi dimensioni, dal piumaggio differente nei due sessi. Entrambi presentano una macchia bianca all'inizio della coda. La specie è presente in Italia solo nei periodi migratori, durante i mesi primaverili ed autunnali.

Nibbio bruno. E' un rapace dalle dimensioni medio-grandi, di colore marrone scuro piuttosto uniforme e dalla tipica coda forcuta. La specie è migratrice, nidificante ed estivante.

Falco pellegrino. E' uno dei rapaci più veloci e potenti, dalle abitudini prevalentemente crepuscolari e solitarie. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli. Nell'area è presente in quasi tutti i mesi dell'anno.

Falco pecchiaiolo. Rapace di medie dimensioni con il piumaggio cromaticamente tra i più variabili, con corpo esile ed un collo particolarmente lungo. Alcune coppie nidificano lungo il corso del Piave a partire da Pederobba fino a Ponte di Piave.

Falco pescatore. Il falco pescatore è l'unica specie vivente di uccello facente parte della famiglia dei Pandionidae. Si tratta di un rapace dalle grandi dimensioni. E' un rapace migratore e parzialmente estivante, ossia presente senza nidificare nei mesi adatti.

Nitticora. E' un airone di dimensioni relativamente ridotte rispetto alle altre specie. Di caratteristiche prettamente notturne, la nitticora tende a trascorrere la giornata all'interno delle formazioni boschive riparie. In Veneto la nitticora è una specie migratrice e nidificante anche se nel passato non sono mancati casi di svernamento anche in provincia di Treviso.

Airone rosso. E' uno degli aironi più rari presenti nell'ambito provinciale trevigiano; leggermente più piccolo dell'airone cenerino, presenta un lungo collo marrone a forma di S, ed un piumaggio di tonalità variabile dal rosso al bruno porpora. In Italia l'Airone rosso è migratore, nidificante ed in parte estivante.

Airone bianco. Ha il piumaggio completamente bianco che non cambia nell'arco dell'anno. Il becco è generalmente giallo e le zampe sono di colore nerastro o giallo sbiadito alla base durante l'anno. E' l'airone più grande presente in Veneto. Arrivato in Italia pochi decenni fa, ha espanso il suo areale, in tutti gli ambienti adatti.

Cicogna nera. Leggermente più piccola ed esile della Cicogna bianca, possiede un piumaggio nero brillante, con riflessi metallici verdi e purpurei, ventre e fianchi bianchi mentre il becco e le zampe sono rossi. La specie è una delle più rare tra quelle che frequentano il corso del Piave. Negli ultimi anni però alcune coppie si sono insediate in Italia per nidificare.



Cicogna bianca. La Cicogna bianca è un uccello di dimensioni notevoli; il piumaggio nell'adulto è bianco candido, ad eccezione delle penne remiganti, di colore scuro, il becco e le zampe assumono la tipica colorazione rosso-aranciata. La cicogna bianca ha ripreso a nidificare in Italia a seguito di un maggior livello di protezione dato alla specie ed in concomitanza con la creazione di certo numero di "Centri Cicogne".

Piro piro boschereccio. E' un Caradriforme di medie dimensioni, tipico frequentatore delle zone umide con acque basse e ricche di nutrimento. Di regola si riconosce per il tipico abito macchiettato che lo distingue dal congenere Piro piro culbianco. E' un uccello tipicamente migratore. E' presente lungo tutto il corso del Piave in esame.

Martin pescatore. E' un uccello di piccole-medie dimensioni, facilmente riconoscibile dal piumaggio assai vistoso e colorato. Poco socievole, vive solitario non tollerando alcun concorrente nel suo territorio di caccia. Nel Piave è discretamente presente; la sua densità è legata alla presenza di risorse trofiche e di siti adatti alla nidificazione, non eccessivamente disturbati dalle attività umane.

Averla piccola. È un uccello di piccole dimensioni, presenta colorazioni differenti tra il maschio e la femmina. L'Averla piccola è una specie particolarmente sensibile all'impiego di biocidi in agricoltura. L'Averla piccola è una specie particolarmente sensibile all'impiego di biocidi in agricoltura.

Barbo comune. E' un pesce di taglia medio-grande; può raggiungere una lunghezza totale di 70 cm ed un peso di 3-4 Kg. Vive in piccoli gruppi ed ha abitudini bentoniche. Si tratta di un subendemismo in quanto l'areale di distribuzione interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e gran parte della Regione Italico-pensinsulare.

Cobite. Si tratta di un pesce bentonico di piccola taglia, raramente supera i 12 cm. di lunghezza, dalle abitudini notturne. E' una specie endemica in Italia, il suo areale naturale comprende tutte le Regioni settentrionali e parte di quelle centrali.

Cheppia. Pesce di taglia media, normalmente raggiunge una lunghezza massima di 55 cm e il peso di oltre 2 Kg, che vive in gruppi numericamente consistenti. L'Alosa è comune e diffusa in tutta la fascia costiera tirrenica dell'Italia centrale e delle isole maggiori, nonché lungo la costa del medio-alto Adriatico.

Scazzone. È un pesce bentonico di piccola taglia, raramente supera i 15-16 cm di lunghezza. Durante il giorno rimane nascosto in ripari sotto i sassi o tra la vegetazione mentre diventa attivo nelle ore crepuscolari e di notte. E' una specie territoriale ed ogni individuo difende con accanimento la propria porzione di territorio. Lo scazzone è una specie indigena per le acque italiane, è presente nei torrenti e nei laghi di tutto l'arco alpino, nelle risorgive dell'alta pianura a nord del Po.



Lampreda padana. La Lampreda padana appartenente alla famiglia del Ciclostomi, rappresenta un endemismo padano-veneto. Questa popolazione risulta una specie comune, con una densità “poco significativa”. Essa vive in acque fresche e con fondale ghiaioso. La caratteristica di questa specie è che il suo ciclo produttivo si limita ad una sola riproduzione nel corso della vita. Per questa specie, il sito assume uno stato di conservazione buona, ma con una densità di popolazione bassa rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale. La valutazione dello stato di isolamento considera tale specie non isolata, ma ai margini dell’area di distribuzione, e complessivamente la valutazione globale del sito risulta “buona”.

3.1.3. Ruolo e coerenza degli habitat e specie individuati nell’area di analisi rispetto ai siti

della Rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento L’habitat 91E0 ha un’estensione complessiva all’interno del SIC/ZPS “Grave del Piave” di 23,27 ha., mentre all’interno dell’area in valutazione ne sono stati censiti 5,5 ha. Esso è distribuito in modo eterogeneo lungo tutto il corso del fiume Piave, con prevalenza nelle zone in cui l’alveo fluviale è più ampio e, quindi, dove le mutevoli condizioni delle dinamiche fluviali sono tali da consentire lo sviluppo delle specie proprie dell’habitat. È un sistema ambientale in continua evoluzione e mutazione.

L’habitat 3260 interessa il 95% del SIC “Fiumi Meolo e Vallio” e la porzione presente all’interno dell’area in osservazione è in continuità con l’intero sistema ambientale del sito.

3.1.4. Formato vettoriale dei rilievi

Le informazioni vettoriali relative agli habitat ed alle specie di interesse comunitario presenti nell’area in valutazione catalogate nel tema “Habitat.shp”, secondo la seguente articolazione:

Habitat.shp

Campo 1: ID. Codice identificativo del singolo areale (Testo, 12).

Campo 2: Cod_ISTAT. Codice ISTAT del Comune (Testo, 6).

Campo 3: TipoHabitat. Riporta il codice identificativo dell’habitat (Testo, 4).

Campo 4: NumHabitat. Contatore del singolo fattore (Testo, 2).

3.2. Indicazioni e vincoli derivanti da normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

Sono stati considerati gli strumenti urbanistici di livello regionale (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC), provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP) e di settore (Piano d’Ambito per l’Assetto Idrogeologico – PAI). Non si riscontrano effetti sinergici e cumulativi negativi con le azioni e le Norme del Piano di Assetto del Territorio (PAT) in relazione al SIC/ZPS “Grave del Piave” ed al SIC “Fiumi Meolo e Vallio”. Più specificatamente, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) riprende le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento



Provinciale in ordine alla viabilità di progetto. Il corpo normativo, inoltre, recepisce la normativa per le zone produttive ampliabili e non ampliabili, da cui si evince che quella generante l'area di osservazione n. 2 non risulta inserita tra quelle ampliabili.

3.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Interessati i fattori, le azioni e le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) inducono potenziali effetti diretti o indiretti sulle componenti ambientali all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Quelli diretti sono da ricondurre, principalmente, al consumo di suolo (escavazioni, sbancamenti e livellamenti; costruzione di opere di urbanizzazione primaria; cantierizzazione; edificazione; ecc.), al prelievo di acqua ed all'alterazione degli equilibri idrici (sbarramenti, punti di captazione, deviazione o canalizzazione dei corsi d'acqua, ecc.), alle emissioni nella fase di attuazione dell'azione (rumore, emissioni, inquinamento luminoso). Gli effetti indiretti, invece, riguardano le conseguenze generate dall'azione sul territorio di interesse come, ad esempio, il disturbo antropico dovuto all'aumento della popolazione, all'aumento delle emissioni, al rilascio di inquinanti. Nel caso delle aree prese in considerazione per il comune di Breda di Piave, gli effetti diretti ed indiretti sono riportati nella seguente tabella. Ogni azione/fattore è valutato prendendo in considerazione anche le misure precauzionali previste dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) e descritte nel capitolo precedente.

Fattore		Effetti diretti	Effetti indiretti
Codice	Descrizione		
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili	Il fattore interessa esclusivamente il SIC/ZPS "Grave del Piave" e comporta minime alterazioni fisiche per l'adeguamento dei sedimenti esistenti (sentieri e strade bianche) e l'occasionale disturbo nella fase di esercizio da parte dei fruitori della rete per la mobilità lenta. Non vi è alcuna alterazione diretta degli habitat né delle specie	La natura dell'intervento è tale da non produrre alterazioni significative sugli habitat e sulle specie della Rete Natura 2000
D01.02	Strade, autostrade	Il fattore interessa esclusivamente il SIC/ZPS "Grave del Piave". Non vi è alcuna alterazione diretta poiché tali aree sono esterne al SIC/ZPS	In considerazione delle precauzioni assunte dal PAT sono resi non significativi i potenziali elementi di disturbo alle specie come il rumore, l'inquinamento atmosferico e quello luminoso.



D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	Nessuna alterazione diretta poiché tali aree sono esterne al SIC/ZPS	La natura dell'intervento è tale da non produrre alterazioni significative sugli habitat e sulle specie.
D01.03	Parcheggi e aree per la sosta	Nessuna alterazione diretta poiché tali aree sono esterne al SIC/ZPS	La natura dell'intervento è tale da non produrre alterazioni significative sugli habitat e sulle specie.
E01.01	Urbanizzazione continua	Nessuna alterazione diretta poiché tali aree sono esterne al SIC/ZPS	La distanza di tali aree è tale da non produrre alterazioni significative sugli habitat e sulle specie.
E01.02	Urbanizzazione discontinua	Nessuna alterazione diretta poiché tali aree sono esterne al SIC/ZPS	Interessa esclusivamente la porzione di SIC "Fiumi Meolo e Vallio" lungo il corso del fiume Meolo. In considerazione delle misure precauzionali assunte dal PAT, è resa non significativa la potenziale incidenza di effetti di inquinamento atmosferico ed acustico.
E01.04	Altre forme di insediamento	Nessuna alterazione diretta poiché tali aree sono esterne al SIC/ZPS	La distanza di tali aree è tale da non produrre alterazioni sugli habitat e sulle specie
E02.03	Altre aree commerciali o industriali	Nessuna alterazione diretta poiché tali aree sono esterne al SIC/ZPS	Interessa esclusivamente la porzione di SIC "Fiumi Meolo e Vallio" in prossimità della zona produttiva di Pero. In considerazione delle misure precauzionali assunte dal PAT, è resa non significativa la potenziale incidenza di inquinamento atmosferico ed acustico.
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	Nessuna alterazione diretta poiché tali aree sono esterne al SIC/ZPS	La natura dell'intervento è tale da non produrre alterazioni significative all'interno dell'area SIC/ZPS
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Nessuna alterazione diretta poiché tali aree sono esterne al SIC/ZPS	La natura dell'intervento è tale da non produrre alterazioni significative all'interno dell'area SIC/ZPS
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	Il fattore interessa esclusivamente il SIC/ZPS "Grave del Piave" e comporta minime alterazioni fisiche per l'adeguamento dei sedimenti esistenti (sentieri e strade bianche) e l'occasionale disturbo nella fase di esercizio	La natura dell'intervento è tale da non produrre alterazioni significative sugli habitat e sulle specie della Rete Natura 2000
		da parte dei fruitori della rete per la mobilità lenta. Non vi è alcuna alterazione diretta degli habitat né delle specie	



3.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie interessati

Per ciascun habitat e specie deve essere valutato se l'effetto sia negativo e significativo.

L'effetto è un'incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza del piano, progetto o intervento. In primo luogo deve essere verificato il grado di conservazione degli habitat, guardando a:

grado di conservazione della struttura; grado di conservazione delle funzioni; possibilità di ripristino.

Habitat	Struttura	Funzioni	Possibilità di ripristino
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e fraxinus excelsior	Invariata	Invariata	Non necessità di ripristino
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	Invariata	Invariata	Non necessità di ripristino

In secondo luogo è verificato il grado di conservazione delle specie, sulla base di: grado di conservazione degli habitat delle specie; possibilità di ripristino.

Nome scientifico	Nome comune	Conservazione habitat di specie	Possibilità di ripristino
Circus cyaneus	Albanella reale	Invariata	Non necessità di ripristino
Milvus migrans	Nibbio bruno	Invariata	Non necessità di ripristino
Falco peregrinus	Falco pellegrino	Invariata	Non necessità di ripristino
Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	Invariata	Non necessità di ripristino



Pandion haliaetus	Falco pescatore	Invariata	Non necessità di ripristino
Nycticorax nycticorax	Nitticora	Invariata	Non necessità di ripristino
Ardea purpurea	Airone rosso	Invariata	Non necessità di ripristino
Egretta alba	Airone bianco	Invariata	Non necessità di ripristino
Ciconia nigra	Cicogna nera	Invariata	Non necessità di ripristino
Ciconia ciconia	Cicogna bianca	Invariata	Non necessità di ripristino
Tringa glareola	Piro piro boschereccio	Invariata	Non necessità di ripristino
Alcedo atthis	Martin pescatore	Invariata	Non necessità di ripristino
Lanius collurio	Averla piccola	Invariata	Non necessità di ripristino
Barbus plebejus	Barbo comune	Invariata	Non necessità di ripristino
Cobitis taenia	Cobite	Invariata	Non necessità di ripristino
Alosa fallax	Cheppia	Invariata	Non necessità di ripristino
Cottus gobio	Scazzone	Invariata	Non necessità di ripristino
Lethenteron zanandreae	Lampreda padana	Invariata	Non necessità di ripristino

TIPO DI IMPATTO	INDICATORE
Perdita di superficie di habitat o di habitat prioritari	<u>% perdita = 0%</u> Le azioni di trasformazione oggetto di valutazione sono esterne al SIC/ZPS e non vi è, né direttamente né indirettamente, alcuna perdita di superficie di habitat o di habitat prioritari Impatto nullo
Frammentazione di habitat o di habitat prioritari	Le azioni di trasformazione oggetto di valutazione sono esterne al SIC/ZPS e non vi è, pertanto, alcuna frammentazione di habitat o di habitat prioritari. Impatto nullo.
Perdita di superficie di habitat di specie	<u>% perdita</u> Gli interventi di trasformazione sono esterni al SIC/ZPS e non comportano una perdita di habitat di specie. Impatto nullo.
Frammentazione di habitat di specie	Le azioni di trasformazione oggetto di valutazione sono esterne al SIC/ZPS e non vi è, pertanto, alcuna frammentazione di habitat di specie. Impatto nullo.
Perdita di specie a interesse conservazionistico	<u>% perdita</u> Le azioni di trasformazione non producono perdita di specie a interesse conservazionistico, in quanto sono esterne al SIC/ZPS e gli effetti indiretti scarsamente significativi.
Diminuzione di densità	



delle popolazioni	<u>Tempo di resilienza</u> : basso per le motivazioni sopra descritte.
Alterazione della qualità dei suoli	<u>Variazioni indotte</u> Non vi è alcuna perdita diretta di suolo, in quanto le azioni di trasformazione sono esterne al SIC/ZPS. Inoltre, le azioni del PAT non prevedono fonti di pressione che possano alterare, indirettamente, la risorsa suolo all'interno del SIC/ZPS. Impatto nullo
Alterazione della qualità delle acque	<u>Variazioni indotte</u> Non vi è diretta alterazione della qualità delle acque all'interno del SIC/ZPS. Impatto nullo.
Alterazione della qualità dell'aria	<u>Variazioni indotte</u> L'alterazione della qualità dell'aria è potenzialmente riconducibile all'emissione di inquinanti dovute al traffico veicolare, oltre che all'inquinamento acustico. Tuttavia, come espresso precedentemente, tali effetti possono considerarsi notevolmente ridimensionati grazie alle precauzioni assunte dal PAT. Per ciò che riguarda l'azione n.6, al momento non è possibile valutare le alterazioni della qualità dell'aria a causa dell'assenza di un progetto, tuttavia si presume che qualsiasi potenziale alterazione verrà mitigata, così come indicato dall'art. 42 delle Norme Tecniche. Impatto trascurabile.
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali	<u>% perdita di taxa</u> : Nessuna perdita di taxa. <u>% perdita specie chiave</u> : Nessuna perdita di specie chiave.



FASE 4. SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

A conclusione della fase di screening si riassumono le informazioni rilevate e le determinazioni assunte secondo lo schema suggerito dalla Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) predisposta dalla Commissione Europea. Saranno riassunti i dati identificativi del Piano di Assetto del Territorio (PAT), la valutazione della significatività degli effetti diretti ed indiretti sugli habitat e sulle specie.

DESCRIZIONE DEL PIANO

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Breda di Piave interessa l'intero territorio comunale. La Tavola della Trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio (PAT) individua le azioni di natura strategica, attraverso le quali perseguire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale. Considerata la natura e la portata delle azioni, nonché la loro collocazione territoriale ed il corpo normativo ad esse correlato, la procedura di screening ha individuato quelle potenzialmente incidenti sul SIC/ZPS "Grave del Piave" e sul SIC "Fiumi Meolo e Vallio". In particolare, sono state sottoposte a Valutazione di Incidenza Ambientale l'azione "Miglioramento della viabilità stradale" così come disciplinato dall'art. 47 delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT), l'azione "Individuazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata" con il relativo art. 39, l'azione "Individuazione degli ambiti di urbanizzazione diffusa" con il relativo art. 41, l'azione "Individuazione di nuove aree di espansione urbana" con il relativo art. 40, l'azione "Creazione di una rete di mobilità lenta" con l'art. 48, l'azione "Realizzazione di aree di servizio di interesse comune di maggior rilevanza" con il relativo art. 42 e l'azione "Impianti di comunicazione elettronica" con il relativo art. 18.

Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati

SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia"

ZPS IT3240023 "Grave del Piave"

SIC IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio"

Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati

Sono state esaminate le previsioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Non si rilevano effetti combinati con le azioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT).



4.2. Valutazione della significatività degli effetti

Le analisi condotte hanno evidenziato che:

- l'azione n. 4 "Nuove aree di espansione urbana" non ha relazioni con alcuno dei Siti della Rete Natura 2000 considerati, in quanto ubicate ad una distanza tale da non produrre effetti sugli stessi.
- L'azione n. 5 "Rete della mobilità lenta" entra in relazione con il SIC/ZPS "Grave del Piave", attraversandolo in alcune parti. Tuttavia, si consideri che: a) la rete dei percorsi verrà attuata mediante l'utilizzo dei sedimi esistenti; b) non sono previste opere di trasformazione degli ambienti; c) gli interventi riguardano modeste azioni di inserimento della cartellonistica e di sistemazione del fondo dei percorsi per adeguarlo alla fruizione ciclo-turistica; d) la fruizione della rete è di tipo occasionale e non continuativo nell'arco del tempo. Ciò premesso si ritiene che l'azione non produca effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.
- L'azione n. 1 "Rete infrastrutturale stradale", sebbene esterna ai Siti della Rete Natura 2000, genera un areale di potenziale pressione nei confronti del SIC/ZPS "Grave del Piave". Tuttavia, si è riscontrato che le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) si sono dotate di un impianto normativo fortemente cautelativo tale da considerare l'intervento non incidente sul SIC/ZPS in oggetto. L'azione, invece, non ha relazioni con il SIC "Fiumi Meolo e Vallio".
- Le azioni n. 2 "Aree di urbanizzazione consolidata" e 3 "Aree di edificazione diffusa" sono esterne ai Siti della Rete Natura 2000 ed esercitano un areale di possibile pressione esclusivamente sul SIC "Fiumi Meolo e Vallio". Tuttavia, si è riscontrato che le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) si sono dotate di un impianto normativo fortemente cautelativo tale da considerare gli interventi non incidenti.
- L'azione n. 6 "Area a servizio di interesse comune di maggior rilevanza", limitatamente all'intervento in prossimità del SIC/ZPS "Grave del Piave", non è attualmente valutabile. A tal proposito l'art. 42 delle Norme Tecniche prescrive di sottoporre i progetti esecutivi dell'area a servizi in prossimità del SIC/ZPS "Grave del Piave ad apposita Valutazione di Incidenza Ambientale definendo anche alcune categorie di esclusione.
- L'azione n. 7 "Impianti di comunicazione elettronica" non hanno relazioni significative con i siti della Rete Natura 2000.

4.3. Dati raccolti per l'elaborazione

Per l'elaborazione del presente studio di incidenza ambientale sono stati utilizzati i seguenti livelli informativi:

- osservazione diretta sul campo;
- studi specialistici propedeutici al Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Breda di Piave;
- formulari standard Natura 2000 relativi ai siti interessati;
- cartografia degli habitat distribuita dalla Regione del Veneto;
- risorse informative disponibili sull'Infrastruttura dei Dati Territoriali della Regione del Veneto (<http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>);
- documentazione propedeutica al predisposizione dei Piani di Gestione delle ZPS del Piave n. 18 – IT3240023 "Grave del Piave", n. 20 – IT3240034 "Garzaia di Pederobba", n. 21 – IT3240035 "Settolo Basso";



SCREENING - VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

- Bondesan, Caniato, Vallerani, Zanetti, Il Piave, Cierre edizioni, 2000;
- Consorzio BIM Piave di Treviso, La risorsa Piave, Consorzio BIM Piave, Pieve di Soligo, 2014;
- Giuliano Simionato, Breda di Piave - Vita e storie di un Comune, Comune di Breda di Piave, 2002.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
Specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli					
A119	<i>Porzana Porzana</i>	No	Nulla	Nulla	No
A120	<i>Porzana parva</i>	No	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A084	<i>Circus pygarnus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax Nycticorax</i>	Si	Non	Non significativa	No



SCREENING - VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			significativa		
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	No	Nulla	Nulla	No
A027	<i>Egretta alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A127	<i>Grus grus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A255	<i>Anthus campestris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No



Specie di uccelli presenti nel sito non elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli					
A043	<i>Anser anser</i>	No	Nulla	Nulla	No
A041	<i>Anser albifrons</i>	No	Nulla	Nulla	No
A136	<i>Charadrius dubius</i>	No	Nulla	Nulla	No
A235	<i>Picus viridis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Egretta garzetta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Sterna hirundo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Aquila clanga</i>	No	Nulla	Nulla	No
Specie di anfibi e rettili presenti nel sito elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1215	<i>Rana latastei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1167	<i>Tritus carnifex</i>	No	Nulla	Nulla	No
Specie di pesci presenti nel sito elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1097	<i>Lethenteron</i>	Si	Non	Non significativa	No

	<i>Zanandreai</i>		significativa		
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	No	Nulla	Nulla	No



Tipi di habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat					
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	Si	Non significativa	Non significativa	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordue planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	No

La presente fase di screening della Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) ha inteso valutare i possibili impatti delle azioni e delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Breda di Piave sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia" e "Fiume Meolo e Vallio" e sulla Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Grave del Piave".

Dall'analisi dell'impianto normativo, congiuntamente con l'esame delle azioni individuate negli elaborati del Piano di Assetto del Territorio (PAT), è emerso che:

Le azioni n. 4 "Nuove aree di espansione urbana" e n. 7 "Impianti comunicazione elettronica" non hanno relazioni con alcuno dei Siti della Rete Natura 2000 considerati, in quanto ubicate esternamente agli stessi e ad una distanza tale da non produrre effetti negativi significativi sugli stessi. Ciò premesso si ritiene che l'azione non produca effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.

L'azione n. 5 "Rete della mobilità lenta" è, in alcune sue parti, interna al SIC/ZPS "Grave del Piave", mentre non ha relazioni con il SIC "Fiumi Meolo e Vallio". Tuttavia, si consideri che l'azione: a) prevede l'utilizzo dei



sedimi della viabilità agreste e della sentieristica esistente; b) non prevede opere di trasformazione degli ambienti; c) consiste in modesti interventi di inserimento della cartellonistica e di sistemazione del fondo dei percorsi per adeguarlo alla fruizione ciclo-turistica; d) presenta una fruizione della rete di tipo occasionale e non continuativo nell'arco del tempo. Ciò premesso si ritiene che l'azione non produca effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.

L'azione n. 1 "Rete infrastrutturale stradale", è esterna ai Siti della Rete Natura 2000 considerati. È stato individuato un areale di potenziale pressione della nuova infrastruttura viaria sui Siti della Rete Natura 2000, da cui emerge che non vi è alcuna relazione con il SIC "Fiumi Meolo e Vallio" mentre con il SIC/ZPS "Grave del Piave" vi sono alcune possibili forme di pressione. Tuttavia, si è riscontrato che le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) si sono dotate di un impianto normativo fortemente cautelativo, in quanto introducono misure di mitigazione da adottarsi al fine di contrastare le possibili pressioni. In particolare, le Norme Tecniche prescrivono indicazioni specifiche relative all'abbattimento dell'inquinamento acustico, al mantenimento della continuità ecologica territoriale, alla preservazione dell'orditura agraria, all'inserimento paesaggistico ed alla tutela della qualità delle acque. Ciò premesso si ritiene che l'azione non produca effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.

Le azioni n. 2 "Aree di urbanizzazione consolidata" e 3 "Aree di edificazione diffusa" sono esterne ai Siti della Rete Natura 2000 ed esercitano un areale di possibile pressione esclusivamente sul SIC "Fiumi Meolo e Vallio". Tuttavia, si è riscontrato che le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) si sono dotate di un impianto normativo fortemente cautelativo, che prevede forme di mitigazione in relazione al disturbo antropico, alle emissioni ed all'inserimento paesaggistico. Ciò premesso si ritiene che le azioni non producano effetti negativi significativi sui Siti della Rete Natura 2000.

L'azione n. 6 "Area a servizio di interesse comune di maggior rilevanza" è stata considerata limitatamente all'indicazione strategica posta in via Del Passo, in località Saletto. L'azione è esterna ma adiacente al SIC/ZPS "Grave del Piave" e non è attualmente valutabile in quanto non sono definite le future destinazioni d'uso dell'ambito. A tal proposito l'art. 42 delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) prescrive che all'interno dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) o entro una fascia di 100m. dagli stessi, è ammessa la realizzazione di servizi ed attrezzature di interesse comune le cui caratteristiche siano tali da non essere considerate come "potenzialmente incidenti" nei confronti delle aree oggetto di tutela, individuando tra queste gli interventi di sistemazione dell'esistente; gli interventi di impermeabilizzazione dei suoli per una superficie inferiore a 100 mq.; le installazioni temporanee; le attrezzature per la fruizione dei luoghi; gli interventi di lieve entità che non alterino l'equilibrio ecologico sistemico dei luoghi. Per tutte le altre tipologie di intervento, qualora ricadenti negli ambiti indicati dal presente paragrafo, sarà da effettuarsi apposita Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA).

Tutto ciò premesso, il valutatore ritiene che le azioni strategiche e le Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (PAT) siano rispettose dei valori naturalistici ed ecosistemici dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e della Zona di Protezione Speciale (ZPS).



4.5. Dichiarazione firmata del professionista

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia", SIC IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio" e sulla Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave".

Latisana 10/11/2019

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e urbanisti della
provincia di Treviso

Doctor Pierluigi Ramo
ramo gianluca
albo sez. A/b - numero 1730
pianificatore



**MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

La/Il sottoscritta/o, incaricata/o dalla ditta proponente il piano / progetto / intervento, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

Luogo e data

10/11/2019

Firma per esteso **Luca**
albo sez. A/b - numero 1730
pianificatore
ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di Udine



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La/Il sottoscritto/o RAMO GIANLUCA
nata/o a DOLO VE
il 04/05/1981 e residente in VIA MONSIGNOR LUIGI MURADOR, 32,
nel Comune di LATISANA prov. UD
CAP 33053 tel. 347 5049287 fax / email gianluca.ramo@alice.it
in qualità di INCARICATO PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA
Albo APPC della Provincia di Udine - Pianificatore n° 1730
del piano - progetto - intervento denominato
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BREDÀ DI PIAVE -- LR 11/2004

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco tenuto dalla seguente amministrazione pubblica:
di appartenere all'ordine professionale ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI della PROVINCIA DI UDINE n. 1730
di essere in possesso del titolo di studio di UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA rilasciato da
di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica ESPERIENZA PLURIENNALE NEL CAMPO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE E DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI

E ALTRESI

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA 10/11/2019

IL DICHIARANTE

Stampa e firma di Gianluca Ramo, ordinario degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di Udine, albo sez. A/b - numero 1730 pianificatore.

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 10/11/2019

II DICHIARANTE

ordine degli architetti
 pianificatori paesaggisti
 e conservatori della
 provincia di Udine

ramo gianluca
 albo sez. A/b - numero 1730
 pianificatore

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:,
con sede in

Via n., CAP

Il Responsabile del trattamento è:,
con sede in

Via n., CAP

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

II DICHIARANTE

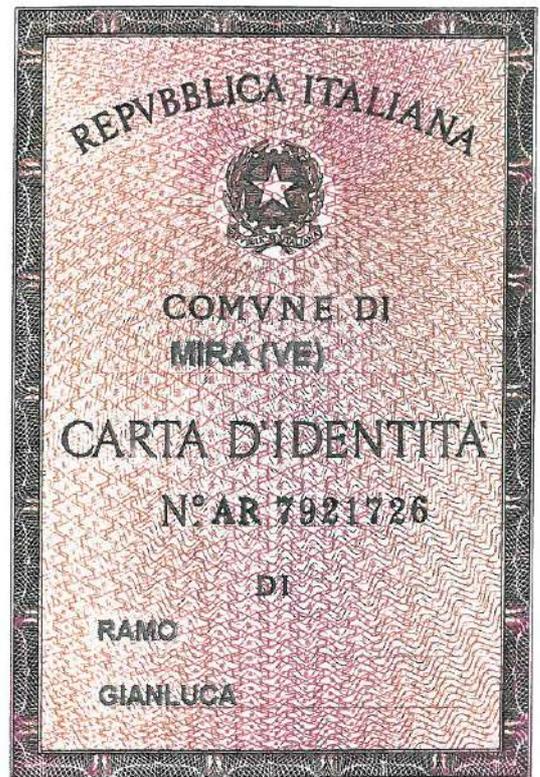


Scadenza: 06/07/2021

AR 7921726



IPZS SpA - OFFICINA C.V. - ROMA



REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI MIRA (VE)

CARTA D'IDENTITA'

N° AR 7921726

DI

RAMO

GIANLUCA

Cognome **RAMO**

Nome **GIANLUCA**

nato il **04/05/1981**

(atto n. **364 P** 1 S **A - 1991**)

a **DOLO (VE)** (.....)

Cittadinanza **ITALIANA**

Residenza **MIRA (VE)**

Via **VIA PALLADA 39**

Stato civile **STATO LIBERO**

Professione **LIBERO PROFESSIONISTA**

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura **cm. 184**

Capelli **CASTANI**

Occhi **CASTANI**

Segni particolari **----**



Firma del titolare *Gianluca Ramo*

Mira li **07-07-2011**

IL SINDACO



D'ORDINE DEL SINDACO
D'ESTE ROBERTA
ISPIRATORE AMM.VO CONTABILE

Roberta D'Este